



CITTA' DI **CAPRI** (NA)

# PIANO URBANISTICO COMUNALE

## *Fase preliminare*

2021

L.R. n. 16 del 22.12.2004 e s.m.i. - Reg. n. 5 del 04.08.2011 - P.T.C.P. adottato con Delib. S.M. n. 25 del 29/01/2016 e n. 75 del 29/04/2016

AIL (Ambiente Insediativo Locale)  
del PTCP:  
**Z - CAPRI - SUB AMBITO 83**

dr. Marino Lembo  
*Sindaco*

avv. Enrico Romano  
*Delegato all'Urbanistica*

ing. Salvatore Rossi  
*R.U.P.*



## 07 RAPPORTO PRELIMINARE

progetto urbanistico:

arch. PIO CASTIELLO

<b>0.0.0 - PREMESSA</b>	<b>2</b>
<b>0.1.0 - Contesto programmatico</b>	<b>3</b>
<b>1.a – Introduzione</b>	<b>3</b>
<b>1.b - Quadro di riferimento normativo</b>	<b>3</b>
<b>1.c - Procedimento VAS</b>	<b>4</b>
<b>CAPO I - DATI AMBIENTALI E TERRITORIALI</b>	<b>6</b>
<b>A.0.0 - Popolazione</b>	<b>6</b>
<b>A.1.0 - Patrimonio edilizio</b>	<b>10</b>
<b>A.2.0 - Agricoltura</b>	<b>12</b>
<b>A.3.0 - Trasporti</b>	<b>14</b>
<b>A.4.0 - Energia</b>	<b>15</b>
<b>A.5.0 - Economia e produzione</b>	<b>16</b>
<b>A.6.0 - Atmosfera</b>	<b>17</b>
<b>A.7.0 - Idrosfera</b>	<b>21</b>
<b>A.8.0 - Biosfera</b>	<b>25</b>
<b>A.9.0 - Aree di tutela ambientale</b>	<b>25</b>
9.1 - ZPS IT8030011 e ZSC IT8030011 - Fondali Marini di Punta Campanella e Capri	27
9.2 - ZSC IT8030038 - Corpo Centrale e Rupi Costiere Occidentali dell'Isola di Capri	30
9.3 - ZSC IT8030039 - Settore e Rupi Costiere Orientali dell'Isola di Capri	33
<b>A.10.0 - Paesaggio e patrimonio culturale</b>	<b>36</b>
<b>A. 11.0 - La centrale elettrica "SIPPIC" – inquadramento territoriale e nuovo cavo Terna</b>	<b>37</b>
<b>A.13.0 - Rifiuti</b>	<b>40</b>
<b>A.14.0 - Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</b>	<b>41</b>
<b>A.15.0 - Rischio naturale e antropogenico</b>	<b>45</b>
<b>CAPO II - DOCUMENTO STRATEGICO</b>	<b>51</b>
<b>B.1.0 - Obiettivi generali e scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale</b>	<b>51</b>
<b>B.1.1 - Il PUC: Piano Strutturale e Piano Programmatico</b>	<b>51</b>
<b>B.1.2 – Linee strategiche di indirizzo</b>	<b>52</b>
<b>B.2.0. Obiettivi e strategie del Puc</b>	<b>56</b>
<b>B.3.0 - Obiettivi di protezione ambientale</b>	<b>57</b>
<b>B.4.0. Confronto delle proiezioni urbanistiche strutturali in fase preliminare con gli obiettivi individuati dall'UE</b>	<b>62</b>
<b>B.5.0 - Indicazioni per la fase successiva di monitoraggio</b>	<b>63</b>
<b>B.6.0 - Fonti informative</b>	<b>64</b>
<b>B.7.0 - Conclusioni</b>	<b>65</b>

## 0.0.0 - PREMESSA

*L'elaborato prodotto valuta preliminarmente quelle componenti significative dell'ambiente naturale e antropico che potrebbero essere interessate dagli effetti derivanti dall'attuazione della Variante al PUC e che dovranno poi essere oggetto di studio nel Rapporto Ambientale vero e proprio che la accompagnerà nella fase di sviluppo.*

*In esso viene definito l'ambito normativo ai livelli comunitario, nazionale e regionale, esaminate le motivazioni sottese alla sua redazione e ricordati i limiti derivanti dalla attuazione di piani e programmi di ordine sovra comunale. Vengono anche precisati l'area di influenza territoriale, gli aspetti dell'ambiente che, verosimilmente, saranno interessati dagli esiti della sua futura applicazione ed indicati numerosi obiettivi relativi alla sua protezione che la Variante stessa dovrà perseguire. I dati riportati descrivono un ambiente alquanto compromesso cui dovrà cercarsi di porre rimedio anche con la predisposizione della Variante suddetta.*

*Inoltre l'elaborato opera una parziale ricognizione sulla VAS che accompagna il PUC vigente relativamente agli indicatori ambientali indicati e al loro conseguente monitoraggio.*

*Si rimette mano al Preliminare di Piano per la sopraggiunta delibera di C.C. n.25 del 29.09.2020, nella quale si riteneva necessaria la riqualificazione dell'area della centrale elettrica SIPPIC, con espresso riferimento al redigendo Piano Urbanistico Comunale (cfr. punto 2 del deliberato), si implementano i riflessi di detta deliberazione nel Piano Preliminare approvato con D.G.C. n.220 del 03.12.2019.*

*Il Piano Preliminare opportunamente integrato con l'individuazione della centrale elettrica della società "Sippic", che allo stato occupa complessivamente una superficie di circa 6.600 mq nella località Fontana di Marina Grande, consentirà di aprire un percorso per la centrale elettrica diverso da quello attuale, a seguito della riqualificazione dell'intera area per la riclassificazione della Zona Omogenea e cambio di destinazione d'uso che si definirà nel Piano Strutturale e Programmatico.*

*Si precisa inoltre che, a seguito delibera di C.C. n.8 del 12.02.2013 afferente la cessione del suolo di proprietà del P.T.C. per complessivi 22.368 mq in favore di Terna SpA, al fine di evidenziare l'ubicazione della nuova centrale della Rete Elettrica Nazionale Terna, che garantirà il rifornimento di energia elettrica sull'isola, si rimanderà alla componente grafica per il frazionamento di tale superficie ubicata nell'area del Porto Turistico di Capri.*

## 0.1.0 - Contesto programmatico

### 1.a – Introduzione

Allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione di piani e programmi, con la *Direttiva 2001/42/CE* è stata introdotta a livello europeo la **Valutazione Ambientale Strategica** di piani e programmi che possono avere “*impatti significativi sull'ambiente*” al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche, storico-culturali e socio-economico presenti sul territorio.

Ai sensi dell'*art.3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE*, in particolare, anche il **Piano Urbanistico Comunale**, quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i piani da sottoporre a **Valutazione Ambientale Strategica**<sup>1</sup>. In particolare, all'*art.2* della direttiva comunitaria, per «valutazione ambientale» s'intende:

- *l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale;*
- *lo svolgimento di consultazioni;*
- *la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;*
- *la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9 (della direttiva).*

Si definisce, invece, «**Rapporto Ambientale**» l'elaborato “in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma” .

Da ciò si evince che il **Rapporto Ambientale** è il momento centrale da cui scaturisce la valutazione ambientale del Piano.

### 1.b - Quadro di riferimento normativo

I riferimenti normativi per la redazione della **Valutazione Ambientale Strategica** del **Preliminare di PUC di Capri** sono:

- **la Direttiva 2001/42/CE;**
- **la L.R.16/2004** recante “Norme per il governo del territorio”, che prima di qualsiasi norma nazionale **all'art.47** ha introdotto in Campania la valutazione ambientale di piani territoriali di settore e di piani urbanistici;
- **il D.Lgs. 152/2006** recante Norme in materia ambientale;
- **il D.Lgs. 4/2008** che ha modificato la Parte II del *D.Lgs. 152/2006* relativo alla *Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*, alla *Valutazione d'impatto Ambientale (VIA)* e la *Valutazione d'Incidenza (VI)*;
- *Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 4/08/2011;*

<sup>1</sup> cfr. art. 3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE: “[...], viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:  
a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;  
b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE;

- *Quaderno del Governo del Territorio n. 1 "Manuale operativo del Regolamento 4/08/2011 n. 5 in attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio".*

### 1.c - Procedimento VAS

Di seguito si riporta uno schema sintetico del procedimento VAS (D. Lgs. 152/06) (la fase preliminare, fase 1, è indicata con una freccia al lato), con gli articoli di riferimento ed i tempi previsti per la procedura:

Rif art.	Testo art.	Procedura VAS
<b>Fase 1</b>	<b>Consultazione SCA Soggetti competenti in materia Ambientali Redazione del Piano e del Rapporto Ambientale</b>	<b>90 giorni</b>
<b>Art. 13 comma 1</b>	Sulla base di <b>un rapporto preliminare</b> , che <b>indivua i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano</b> , il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.	
<b>Art. 13 comma 2</b>	La consultazione si conclude entro 90 giorni dall'invio del rapporto preliminare di cui al comma 1	
<b>Art. 13 comma 4</b>	Redazione del Rapporto Ambientale (Allegato VI del D.Lgs - già All. II della Direttiva 42/2001/CE); (Contributi soggetti competenti in materia ambientale)	
<b>Adozione del PUC accompagnato dal Rapporto Ambientale (art.3 co.1 Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio BURC 53 del 08/08/2011)</b>		
<b>Fase 2</b>	<b>Pubblicazione Piano e Rapporto Ambientale Deposito e presentazione delle osservazioni</b>	<b>60 giorni</b>
<b>Art. 13 comma 5</b>	La proposta di piano è comunicata, anche secondo le modalità concordate, all'Autorità competente; Contestualmente si procede [mediante avviso pubblico – BURC/ art. 14 D.Lgs 152/2006] alla pubblicazione del Piano e del Rapporto Ambientale; Dalla data di pubblicazione dell'avviso pubblico di cui all'art. 14, comma 1, decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della valutazione;	
<b>Art. 14 comma 2</b>	L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il <b>deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web</b>	
<b>Art. 14 comma 3</b>	Entro il termine di <b>sessanta giorni</b> dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano e del relativo Rapporto ambientale e presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi e ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.	
<b>Fase 3</b>	<b>Parere motivato Revisione del Piano prima dell'adozione</b>	<b>90 giorni</b>
<b>Art. 15 comma 1</b>	L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'art. 14 ed esprime il proprio <b>parere motivato entro il termine di novanta giorni</b> a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'art. 14.	
<b>Art. 15 comma 1</b>	L'Autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano per l'adozione o approvazione. Revisione del piano: Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede alla revisione del piano prima della sua approvazione.	
<b>Art. 16 comma 1</b>	Il piano ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita è <b>trasmesso all'organo competente all'approvazione del Piano</b> .	

Approvazione del PUC (art.5-6 co.1 Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio _BURC 53 del 08/08/2011)		
<b>Fase 4</b>		
<b>Art. 17 comma 1</b>	<p>La decisione finale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel <b>Bollettino Ufficiale della Regione</b> con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la <b>pubblicazione sui siti web della autorità interessate</b>:</p> <p>a) <u>il parere motivato espresso dall'autorità competente</u>;</p> <p>b) <u>una dichiarazione di sintesi</u> in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;</p> <p>c) <u>le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18.</u></p>	
<b>Fase 5</b>	<b>Monitoraggio</b>	
<b>Art. 18</b>	<p>Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio e' effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.</p> <p>2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.</p> <p>3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 e' data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità precedente e delle Agenzie interessate.</p> <p>4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.</p>	

### 1.D - SCOPO DEL RAPPORTO PRELIMINARE

Ai sensi dell'*art. 13 del D.Lgs. 152/2008* come modificato dal *D.Lgs. 4/2008* che disciplina la redazione del Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, sulla base di un **Rapporto Preliminare** sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, *il proponente e/o l'autorità precedente* entrano in consultazione, con *i* soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

**Nell'ambito della procedura di valutazione ambientale del Preliminare di PUC di Capri questo documento sulla base di un primo quadro conoscitivo del territorio comunale ha lo scopo di facilitare le consultazioni finalizzate allo scoping ovvero alla definizione dei contenuti e del livello di dettaglio del Rapporto Ambientale.**

Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale è necessario, pertanto, che sia predisposto un rapporto di preliminare che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale.

Pertanto vengono sinteticamente illustrati un primo quadro conoscitivo del territorio, gli obiettivi di pianificazione e i possibili

*impatti* significativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione dello strumento urbanistico comunale, in modo da offrire ai soggetti competenti uno spunto di riflessione sulla base del quale ognuno di essi potrà, anche successivamente, far pervenire contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti e quant'altro utile per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel **Rapporto Ambientale** per la Valutazione Ambientale Strategica del Preliminare di PUC.

Tale documento, infine, riporta i contenuti minimi da cui si evince l'approccio metodologico che sarà seguito per la redazione del Rapporto Ambientale, parte integrante del Preliminare di PUC.

La fase di scoping, dunque, costituisce l'introduzione programmatica e metodologica che andrà a comporre il Rapporto Ambientale.

## CAPO I - DATI AMBIENTALI E TERRITORIALI

### A.0.0 - Popolazione

#### Struttura della popolazione

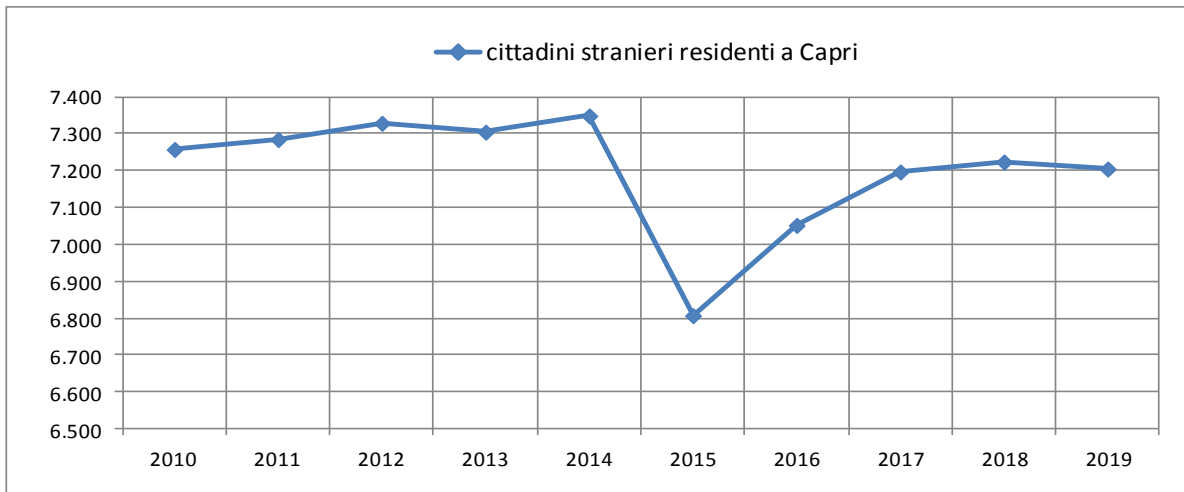
Nel comune di **Capri**, al 31.12.2020, la popolazione residente risulta costituita da **6993** individui. Il dato ha subito un forte calo rispetto all'anno 2019, con una perdita complessiva di 87 individui.

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune, aggiornati al 31.12.2020:

ANNO (RIFERIMENTO 1 GEN – 31 DIC)	POPOLAZIONE RESIDENTE	NUMERO FAMIGLIE	MEDIA COMPONENTI PER FAMIGLIA	NASCITE	DECESSI	SALDO NATURALE
2006	7.258	2.877	2,51	55	70	- 15
2007	7.285	2.922	2,48	73	92	- 19
2008	7.329	2.957	2,46	57	80	- 23
2009	7.305	2.995	2,45	56	98	- 42
2010	7.349	3.019	2,42	46	87	- 41
2011	6.807	3.011	2,24	53	58	- 5
2012	7.052	3.060	2,29	70	76	- 6
2013	7.197	3.068	2,33	55	75	- 20
2014	7.224	2.853	2,52	53	71	- 18
2015	7.205	2.854	2,51	42	80	- 38
2016	7.201	2.812	2,54	44	67	- 23
2017	7.159	3.083	2,30	41	66	- 25
2018	7.100	dato in corso di validazione	dato in corso di validazione	26	80	- 54
2019	7.080	dato in corso di validazione	dato in corso di validazione	33	67	- 34
2020 (al 30-11-2020)	6 993	dato in corso di validazione	dato in corso di validazione	dato in corso di validazione	dato in corso di validazione	- 87

fonte geo\_demo 2020





Nel grafico si evidenzia l'andamento demografico negli anni 2006 – 2020. Il dato più evidente riguarda il calo. Questo dato si evidenzia anche nel grafico seguente, in cui si presenta l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Capri in riferimento agli anni 2006 – 2020. In particolare, negli anni 2015 e 2020, la popolazione ha subito un calo molto evidente, con una perdita rispettivamente di 38 e 87 unità.

Il numero di famiglie residenti nel comune di Capri al 2017 era di 3.083. I dati hanno avuto complessivamente un lieve aumento nel corso degli anni fino al 2013. Dal 2014 il dato ha subito una diminuzione molto importante fino a raggiungere un numero superiore a 3080 famiglie nell'anno 2017.

Dal 2010 ad oggi, il dato è aumentato complessivamente di 124 unità. La media di componenti per famiglia è rimasto tendenzialmente uguale nel corso degli anni (dal 2006 al 2020), con una media di 2 individui per famiglia. Al 31 dicembre 2020, la popolazione residente nel Comune risulta così distribuita in modo omogeneo il grafico sulla sinistra evidenzia la presenza di una percentuale maggiore per gli individui di sesso maschile, che sono 849 e una percentuale di circa il 51% per gli individui di sesso femminile, che sono 814 con una percentuale del 49%. Questo dato, ha subito una modifica nel corso degli anni.



**Occupazione**

La tematica dell'occupazione viene analizzata attraverso le seguenti classi di indicatori (e relativi indicatori) che possono essere letti in maniera sinottica: *tasso di attività, occupati, occupati per attività economica, occupati per classi di età, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di disoccupazione giovanile* calcolati all'anno 2011.

Il comune di **Capri** fa registrare un tasso di attività del 49,48%; si tratta di un valore superiore a quello provinciale (pari al 45,2%) .

Per quanto concerne gli occupati (pari a 2798 unità), si può osservare un forte squilibrio di genere: il 61,86% maschile rispetto al 38,14% femminile.

In particolare, il 44,99 % degli occupati è impiegato nelle attività collegate alla filiera del turismo, l'1,75% nell'agricoltura e il 20,44% in altre attività.

Per quanto riguarda la ripartizione degli occupati per fasce d'età, sul sito Istat, non sono reperibili i dati aggiornati al 2011.

<b>Tasso di attività (ISTAT, anno 2011)</b>	
Tasso di attività totale	<b>49,48%</b>

<b>Occupati (ISTAT, anno 2011)</b>	
Numero di occupati	<b>2798</b>
Numero di occupati di sesso maschile	<b>1731</b>
Numero di occupati di sesso femminile	<b>1067</b>
Percentuale degli occupati di sesso maschile	<b>61,86%</b>
Percentuale degli occupati di sesso femminile	<b>38,14%</b>

<b>Occupati per attività economica (ISTAT, anno 2011)</b>	
Numero di occupati nell'agricoltura, silvicoltura e pesca	<b>49</b>
Numero di occupati nell'industria	<b>332</b>
Numero di occupati in altre attività	<b>572</b>
Numero di occupati nel commercio, alberghi e ristoranti	<b>1259</b>
Numero di occupati nelle attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	<b>287</b>
Numero degli occupati nel trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione	<b>299</b>
Percentuale degli occupati nell'agricoltura	<b>1,75%</b>
Percentuale degli occupati nell'industria	<b>11,86%</b>
Percentuale degli occupati in altre attività	<b>20,44%</b>
Percentuale degli occupati nel commercio, alberghi e ristoranti	<b>44,99%</b>
Percentuale di occupati nelle attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	<b>10,25%</b>

Percentuale degli occupati nel trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione	<b>10,68%</b>
--	---------------

<b>Occupati per classe d'età (ISTAT, anno 2001)</b>	
Numero di occupati per la classe 15-19 anni	<b>30</b>
Numero di occupati per la classe 20-29 anni	<b>425</b>
Numero di occupati per la classe 30-54 anni	<b>1613</b>
Numero di occupati per la classe >55 anni	<b>435</b>
Percentuale degli occupati per la classe 15-19 anni	<b>1,20%</b>
Percentuale degli occupati per la classe 20-29 anni	<b>17,00%</b>
Percentuale degli occupati per la classe 30-54 anni	<b>64,44%</b>
Percentuale degli occupati per la classe >55 anni	<b>17,36%</b>

<b>Tasso di occupazione (ISTAT, anno 2011)</b>	
Tasso di occupazione	<b>46,53%</b>
Tasso di occupazione maschile	<b>33,91%</b>
Tasso di occupazione femminile	<b>60,94%</b>

<b>Tasso di disoccupazione (ISTAT, anno 2011)</b>	
Tasso di disoccupazione	<b>5,95%</b>
Tasso di disoccupazione maschile	<b>4,68%</b>
Tasso di disoccupazione femminile	<b>7,94%</b>

<b>Tasso di disoccupazione giovanile (ISTAT, anno 2011)</b>	
Tasso di disoccupazione giovanile	<b>13,82%</b>
Tasso di disoccupazione giovanile maschile	<b>14,58%</b>
Tasso di disoccupazione giovanile femminile	<b>12,75%</b>

**A.1.0 - Patrimonio edilizio****Edifici**

La tematica viene esaminata tenendo conto delle seguenti classi di indicatori: edifici per tipologia d'uso, edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione, edifici ad uso abitativo per tipo materiale di costruzione.

Anche i dati riguardanti il patrimonio edilizio di **Capri** sono analizzati secondo il Censimento 2001 in quanto il Censimento 2011 non riporta tutti gli indicatori considerati

I dati mostrano che il 90,15% degli edifici presenti sul territorio comunale è destinato ad uso abitativo. Di questi, il 21,85% è stato costruito prima del 1919. La maggiore crescita si è registrata negli anni dal 1946 al 2001, periodo in cui è stato realizzato il 59,42 % dell'attuale patrimonio abitativo.

Inoltre, tenuto conto sia dell'epoca di costruzione che delle tradizioni costruttive locali emerge che l'59,60% del patrimonio abitativo è stato realizzato in muratura portante ed il 20,05% in calcestruzzo armato.

<b>Edifici per tipologia d'uso (ISTAT, anno 2001)</b>	
Numero di edifici	<b>1919</b>
Numero di edifici ad uso abitativo	<b>1730</b>

<b>Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (ISTAT, anno 2001)</b>	
Numero di edifici costruiti prima del 1919	<b>378</b>
Numero di edifici costruiti dal 1919 al 1945	<b>324</b>
Numero di edifici costruiti dal 1946 al 1961	<b>424</b>
Numero di edifici costruiti dal 1962 al 1971	<b>344</b>
Numero di edifici costruiti dal 1972 al 1981	<b>149</b>
Numero di edifici costruiti dal 1982 al 1991	<b>71</b>
Numero di edifici costruiti dal 1992 al 2001	<b>40</b>
Numero di edifici presenti al 2001	<b>1730</b>

<b>Edifici ad uso abitativo per tipo di materiale da costruzione (ISTAT, anno 2001)</b>	
Numero di edifici in muratura portante	<b>1031</b>
Numero di edifici in calcestruzzo armato	<b>347</b>
Numero di edifici in altro materiale	<b>352</b>
Percentuale degli edifici in muratura portante	<b>59,60%</b>
Percentuale degli edifici in calcestruzzo armato	<b>20,05%</b>
Percentuale degli edifici in altro materiale	<b>20,35%</b>

**Abitazioni**

Un primo indicatore utile per comprendere lo stato di possibile disagio abitativo è relativo al “grado di utilizzo delle abitazioni”, che si calcola sommando le abitazioni occupate da persone residenti e non residenti e, quindi, dividendo il valore ottenuto per le abitazioni totali.

I dati riguardanti saranno analizzati secondo il Censimento 2001 in quanto il Censimento 2011 ancora non risulta aggiornato a riguardo.

Per il comune di **Capri** si registra un grado di utilizzo pari al 99,83%.

Relativamente al “*titolo di godimento*” si può notare come nel comune la percentuale di abitazioni in proprietà è abbastanza elevata (pari al 70%), seguita dalle abitazioni occupate da persone residenti in affitto (16,94%) e, successivamente, da quelle ad altro titolo (13,06%).

<b>Abitazione e grado di utilizzo (ISTAT, anno 2001)</b>	
Numero di abitazioni	<b>4801</b>
Numero di abitazioni occupate da persone residenti	<b>2706</b>
Numero di abitazioni occupate da persone non residenti	<b>2087</b>
Numero di abitazioni vuote	<b>8</b>
Grado di utilizzo delle abitazioni	<b>99,83 %</b>

<b>Abitazioni per titolo di godimento (ISTAT, anno 2001)</b>	
Numero di abitazioni occupate da persone residenti in proprietà	<b>1854</b>
Numero di abitazioni occupate da persone residenti in affitto	<b>449</b>
Numero di abitazioni occupate da persone residenti ad altro titolo	<b>346</b>
Percentuale delle abitazioni occupate da persone residenti in proprietà	<b>70 %</b>
Percentuale delle abitazioni occupate da persone residenti in affitto	<b>16,94 %</b>
Percentuale delle abitazioni occupate da persone residenti ad altro titolo	<b>13,06 %</b>

<b>Affollamento abitativo (ISTAT, anno 2001)</b>	
Numero di stanze	<b>15.304</b>
Numero di residenti per stanza	<b>2,03</b>
Numero di stanze in abitazioni occupate da persone residenti	<b>9.832</b>
Numero di residenti per stanza in abitazioni occupate da persone residenti	<b>1,03</b>

**A.2.0 - Agricoltura****Superficie agricola**

In questa sezione si evidenzia l'estensione di territorio comunale destinato ad attività agricole, anche con riferimento alle aziende che operano nel settore.

I dati fanno riferimento al 6° Censimento Generale dell'Agricoltura del 2010, ultimo disponibile.

Il rapporto tra *Superficie Agricola Utilizzata* (SAU) e *Superficie Territoriale* (ST) risulta essere particolarmente significativo in quanto fornisce l'indicazione della quota di territorio effettivamente destinata ad attività agricole produttive rispetto alla superficie territoriale comunale totale.

Essendo la SAU pari a 7.2 ha e la SAT pari a 8.2 ha, si ottiene un rapporto SAU/SAT del 87,8%.

<b>Aziende e superficie agricola (6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010)</b>	
Superficie Territoriale (ST)	<b>397 ettari</b>
Superficie Agricola Totale (SAT)	<b>8.2 ettari</b>
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	<b>7.2 ettari</b>
Percentuale della SAT rispetto alla ST	<b>2.1 %</b>
Percentuale della SAU rispetto alla ST	<b>1.8 %</b>
Percentuale della SAU rispetto alla SAT	<b>87.8 %</b>
Numero di aziende agricole	<b>12</b>

**Coltivazioni**

La presente tematica intende evidenziare quali sono le caratteristiche delle coltivazioni praticate nel territorio comunale, definendo anche l'intensità dello sfruttamento a cui è sottoposto il suolo agrario. Risultano prevalere, nel comune di Capri, le superfici delle coltivazioni legnose agrarie, in particolare la superficie a vite.

<b>Coltivazioni praticate (6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010)</b>	
Superficie coltivata a seminativi	<b>0.68 ettari</b>
Superficie delle coltivazioni legnose agrarie	<b>6 ettari</b>
Superficie dei prati permanenti e pascoli	<b>0 ettari</b>
Superficie boschiva annessa ad azienda agricola	<b>0.8 ettari</b>
Altra superficie	<b>0.17 ettari</b>

<b>Coltivazioni legnose agrarie (6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010)</b>	
Superficie a vite	<b>2.3 ettari</b>
Superficie ad olivo	<b>1.7 ettari</b>
Superfici ad agrumi	<b>1.5 ettari</b>
Superficie a fruttiferi	<b>0.5 ettari</b>

**Agricoltura biologica**

La tematica fa esplicito riferimento a due categorie particolari e significative della produzione agricola: i prodotti biologici e quelli di pregio.

I prodotti biologici sono relativi a quelle aziende che praticano agricoltura e zootecnia facendo ricorso a tecniche di vario tipo che non ammettono l'uso di fertilizzanti, pesticidi e medicinali chimici di sintesi, ed escludono l'impiego di organismi geneticamente modificati e di loro derivati.

<b>Produzioni biologiche (agricole e zootecniche) (ISTAT 2010)</b>	
Numero di aziende che praticano produzioni biologiche	<b>1</b>

<b>Produzioni di pregio (agricole) (ISTAT, anno 2010)</b>	
Numero di aziende per la produzione di olive da tavola e da olio	<b>1</b>
Numero di aziende per la produzione di fruttiferi	<b>1</b>
Superficie adibita alla produzione di olive da tavola e da olio	<b>1.7 ettari</b>
Superficie adibita alla produzione di fruttiferi	<b>0.5 ettari</b>
Superficie adibita alla produzione di prati permanenti e pascoli, esclusi i pascoli magri	<b>0 ettari</b>

**Zootecnia**

L'allevamento zootecnico risulta assente nel territorio comunale di Capri, fatto eccezione per gli allevamenti avicoli per i quali risultano un numero di capi pari a 30.

<b>Aziende ed allevamenti zootecnici (ISTAT, anno 2010)</b>	
Numero di capi bovini	<b>0</b>
Numero di capi bufalini	<b>0</b>
Numero di capi suini	<b>0</b>
Numero di capi ovini	<b>0</b>
Numero di capi conigli	<b>0</b>
Numero di capi equini	<b>0</b>
Numero di capi in allevamenti avicoli	<b>30</b>

**A.3.0 - Trasporti****Mobilità locale**

La mobilità locale mette in evidenza gli spostamenti giornalieri effettuati all'interno e verso l'esterno del territorio di riferimento.

<b>Spostamenti giornalieri (ISTAT, anno 2011)</b>	
Numero di persone che si spostano giornalmente	<b>3.124</b>
Numero di persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza	<b>2.752</b>
Numero di persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza	<b>372</b>
Percentuale delle persone che si spostano giornalmente rispetto al totale della popolazione residente	<b>41.5 %</b>
Percentuale delle persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza rispetto al totale della popolazione residente	<b>36.5 %</b>
Percentuale delle persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza rispetto al totale della popolazione residente	<b>5 %</b>

**Composizione del parco veicolare**

Questa tematica intende analizzare la struttura del parco circolante sia in relazione alle sue diverse tipologie che con riferimento all'indice di motorizzazione (veicoli per residente) ed al suo incremento nel tempo.

Nel 2017, per il comune di **Capri**, la dimensione della flotta veicolare totale ammontava a 3.097 veicoli.

<b>Dimensione della flotta veicolare (ACI, Il parco veicolare in Italia, anno 2017)</b>	
Numero di veicoli totali	<b>3.097</b>
Numero di autobus	<b>19</b>
Numero di autocarri trasporto merci	<b>190</b>
Numero di autoveicoli speciali/specifici	<b>55</b>
Numero di autovetture	<b>1.580</b>
Numero di motocarri e quadri cicli trasporto merci	<b>41</b>
Numero di motocicli	<b>1.207</b>
Numero di motoveicoli quadri cicli speciali/specifici	<b>4</b>
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	<b>0</b>
Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	<b>1</b>
Trattori stradali o motrici	<b>0</b>



## A.4.0 - Energia

### Produzione di energia

La questione energetica viene affrontata sotto un duplice aspetto, ovvero facendo riferimento alle seguenti tematiche:

- produzione di energia;
- consumi energetici.

In termini di risorse energetiche, si fa riferimento sia all'energia prodotta da fonti tradizionali che da fonti alternative.

Per quanto concerne i consumi energetici, si dispone di dati esclusivamente a scala provinciale.

Nel comune di **Capri** non sono presenti fonti energetiche primarie (petrolio, gas). Per la produzione da fonti energetiche secondarie (derivati del petrolio) non si riscontrano nel territorio comunale attività di trasformazione energetica, in quanto non sono presenti raffinerie e neppure centrali termoelettriche.

Non si riscontrano neppure impianti idro, impianti fotovoltaici o di solare termico né impianti eolici.

<b>Impianti per la produzione di energia elettrica (Dati comunali, anno 2018)</b>	
Numero di centrali termoelettriche	<b>0</b>
Numero di centrali idroelettriche	<b>0</b>
Numero di centrali micro-idroelettriche	<b>0</b>
Numero di impianti eolici	<b>0</b>
Numero di impianti fotovoltaici	<b>3</b>
Numero di centrali da biomasse e da rifiuti	<b>0</b>

<b>TIPO DI ATTIVITA'</b> (Dati comunali, anno 2018)	<b>MWh</b>
Agricoltura	<b>13</b>
Industria	<b>864</b>
Terziario	<b>6226</b>
Domestico	<b>7172</b>
Edifici ed impianti comunali, pubblica illuminazione	<b>1238</b>
<b>Totale</b>	<b>1513</b>

Fonte : [http://www.terna.it/default/Home/SISTEMA\\_ELETTTRICO/statistiche/consumi\\_settore\\_merceologico/consumi\\_settore\\_merceologico\\_province.aspx](http://www.terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETTTRICO/statistiche/consumi_settore_merceologico/consumi_settore_merceologico_province.aspx)

### **A.5.0 - Economia e produzione**

#### **Attività economica-sociale**

L'attività economico-sociale di un territorio è funzione della vitalità di diversi settori economici nonché della sua dotazione infrastrutturale. Si può fare riferimento, innanzitutto, alle imprese ed alle unità locali presenti sul territorio comunale, considerando anche il numero di addetti

Nel comune di **Capri** si contano (*anno 2011 del Censimento dell'industria*) 812 imprese con 2197 addetti.

Il numero di imprese rispetto agli abitanti è pari al 35,6 % .

<b>Imprese ed unità locali (ISTAT, anno 2011)</b>	
Numero di imprese	<b>1.020</b>
Numero di addetti nelle imprese	<b>2.684</b>
Percentuale delle imprese rispetto agli abitanti	<b>35,6 %</b>
<b>Livello locale del reddito (Il Sole24Ore, La ricchezza dei comuni, anno 2007)</b>	
Reddito annuo per contribuente	<b>17842 €</b>
Reddito annuo per abitante	<b>12014 €</b>
Reddito annuo per famiglia	<b>29841 €</b>

#### **Turismo**

La tematica intende definire l'intensità turistica per comprendere il carico del turismo sul territorio, in quanto esso comporta, a fronte della valorizzazione del territorio stesso, compresi gli indotti economici, una maggiore pressione sulle risorse naturali, quali il consumo idrico e lo smaltimento dei rifiuti.

In un tale quadro è di fondamentale importanza un'adeguata pianificazione e programmazione locale. Il territorio va considerato nel suo complesso, con riferimento sia alle componenti materiali (*es. patrimonio culturale, urbanistico, infrastrutturale ed ambientale*) che a quelle immateriali (*es. competenze, valori, identità, tradizioni, relazioni*).

Il territorio, quindi, può essere interpretato come un sistema complesso costituito da un insieme di attori e di risorse, sede di attività e di relazioni. Per poter quantificare il fenomeno del turismo, si prendono in esame le informazioni relative all'offerta di ricettività alberghiera ed extralberghiera presenti nel comune di **Capri**.

<b>Esercizi alberghieri ed extralberghieri (EPT, anno 2015)</b>	
Numero di hotel	<b>61</b>
Numero di agriturismi/ristoranti,affittacamere, appartamenti, casa vacanza	<b>227</b>

<b>Totale</b>	<b>288</b>
---------------	------------

## **A.6.0 - Atmosfera**

### **Clima**

Per quanto concerne le informazioni del clima è possibile utilizzare i dati provenienti dalla Rete Agrometeorologica della Regione Campania.

La provincia di Napoli è costituita da stazioni di rilevamento nei seguenti comuni: *Forio d'Ischia, Giugliano, Ischitella, Pozzuoli-Licola, Marigliano, Villaricca.*

Analizzando i dati della stazione di *Forio d'Ischia*, in quanto risulta essere la più vicina al comune oggetto di studio, è stato possibile estrapolare le informazioni relative alla temperatura (*massima, minima e media*), all'umidità relativa (*massima, minima e media*), all'escursione termica, alla precipitazione giornaliera, alla velocità media del vento ed alla radiazione globale.

In particolare, i dati si riferiscono alle medie annuali relativamente all'anno solare 2012 (ultimi dati disponibili).

Dalla lettura dei dati si evince che la temperatura media annua è di 10.9 °C con un'escursione termica media pari di 10.7 °C, mentre l'umidità relativa media annua è pari al 52%.

<b>Condizioni climatiche (Regione Campania, Agrometeorologia, anno 2012)</b>	
<i>Stazione di Forio d'Ischia</i>	
Temperatura massima media annua	<b>18.1 °C</b>
Temperatura minima media annua	<b>7.4 °C</b>
Temperatura media annua	<b>10.9 °C</b>
Escursione termica massima media annua	<b>10.7 °C</b>
Umidità relativa massima media annua	<b>71%</b>
Umidità relativa minima media annua	<b>33 %</b>
Umidità relativa media annua	<b>52 %</b>
Precipitazione giornaliera media annua	<b>0 mm</b>

### **Rete di monitoraggio della qualità dell'aria**

La tematica intende verificare l'adeguatezza della rete di monitoraggio, distinguendo le centraline fisse da quelle mobili.

In Campania la rete di rilevamento della qualità dell'aria è gestita dall'ARPAC (*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania*) che si avvale di una rete fissa di 20 centraline, localizzate soprattutto

nei capoluoghi di provincia, e da una rete mobile. Le centraline sono in attività dal 1994 e misurano, ad intervallo di un'ora, la concentrazione in atmosfera degli inquinanti. Le centraline utilizzate appartengono a quattro tipologie (**A, B, C e D**).

Le centraline di **tipo A** sono localizzate in aree verdi, lontano dalle fonti di inquinamento, e misurano tutti gli inquinanti primari e secondari, allo scopo di fornire un valore da utilizzare come riferimento.

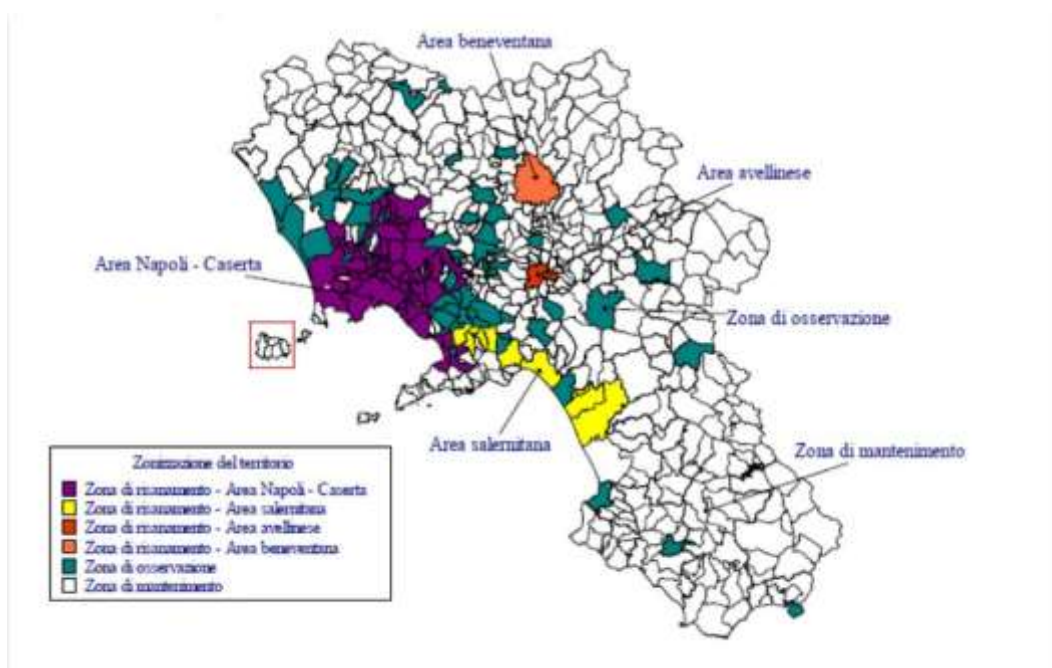
Le centraline di **tipo B** sono localizzate in aree ad elevata densità abitativa e misurano la concentrazione dei seguenti inquinanti emessi: *SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, PTS*.

Le centraline di **tipo C** vengono localizzate in zone ad elevato traffico e misurano gli inquinanti emessi direttamente dal traffico veicolare: *NO<sub>2</sub>, CO, PTS*.

Le centraline di **tipo D** sono vengono localizzate in periferia e sono finalizzate alla misura dell'inquinamento fotochimico o secondario: *NO<sub>2</sub>, O<sub>3</sub>*.

### Qualità dell'aria

Per quanto concerne la qualità dell'aria del territorio di Capri, si dispone di dati provenienti dagli Uffici Comunali riferiti all'Anno 2018 e si è fatto riferimento al *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria* della Regione Campania.



**Figura 1\_ Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria \_Regione Campania**

Questo Piano identifica, innanzitutto, quattro “**zone di risanamento**” della qualità dell'aria, che si definiscono come quelle zone in cui almeno un inquinante supera sia il limite che il margine di tolleranza fissati dalla legislazione. Vengono, quindi, individuate anche delle “**zone di osservazione**”, definite di superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Inoltre, si prevedono una serie di strategie e misure che dovrebbero consentire, per le zone di risanamento e di osservazione il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti dalle direttive europee e dalle normative nazionali.

Per le altre zone, quelle di “**mantenimento**”, tali strategie e misure dovrebbero consentire di evitare il peggioramento della qualità dell’aria.

Per quanto concerne il territorio di Capri, l’area è individuata come zona di mantenimento.

### **Emissioni in atmosfera**

Nel Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell’aria sono riportati i dati relativi alle emissioni in atmosfera dei seguenti composti e sostanze inquinanti: *ossidi di zolfo (SOx)*, *ossidi di azoto (NOx)*, *monossido di carbonio (CO)*, *composti organici volatili (COV)*, *polveri sospese (PM10)*.

In particolare, il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell’aria della Campania, ha stimato le emissioni di SOx, NOx, CO, COVNM e PM10 per i diversi comuni della regione raggruppandoli in classi, e distinguendo tra emissioni “diffuse” ed emissioni dovute ad “impianti” produttivi.

A seconda degli inquinanti considerati le classi crescenti di inquinamento sono state individuate secondo il seguente schema dei valori annui di emissioni:

Emissioni diffuse di ossidi di zolfo (SOx)		Emissioni da impianti di ossidi di zolfo (SOx)	
Classe 1	da 0,11 t a 15,73 t	Classe 1	da 0,00 t a 35,68 t
Classe 2	da 15,74 t a 59,33 t	Classe 2	da 35,69 t a 99,00 t
Classe 3	da 59,34 t a 20,13 t	Classe 3	da 99,01 t a 186,78 t
Classe 4	da 201,14 t a 595,73 t	Classe 4	da 186,79 t a 810,50 t

Emissioni diffuse di ossidi di azoto (NOx)		Emissioni da impianti di ossidi di azoto (NOx)	
Classe 1	da 4,06 t a 180,72 t	Classe 1	da 0,00 t a 35,68 t
Classe 2	da 180,73 t a 580,29 t	Classe 2	da 35,69 t a 99,00 t
Classe 3	da 580,30 t a 2.202,09 t	Classe 3	da 99,01 t a 186,78 t
Classe 4	da 2.202,10 t a 11.320,82 t	Classe 4	da 186,79 t a 810,50 t

Emissioni diffuse di monossido di carbonio (CO)		Emissioni da impianti di monossido di carbonio (CO)	
Classe 1	da 17,17 t a 571,80 t	Classe 1	da 0,00 t a 35,68 t
Classe 2	da 571,81 t a 1.857,43 t	Classe 2	da 35,69 t a 99,00 t
Classe 3	da 1.857,44 t a 6.327,01 t	Classe 3	da 99,01 t a 186,78 t
Classe 4	da 6.327,02 t a 42.104,79 t	Classe 4	da 186,79 t a 810,50 t

Emissioni diffuse di composti organici volatili (COV)		Emissioni da impianti di composti organici volatili (COV)	
Classe 1	da 6,11 t a 262,45 t	Classe 1	da 0,00 t a 35,68 t
Classe 2	da 262,46 t a 817,92 t	Classe 2	da 35,69 t a 99,00 t
Classe 3	da 817,93 t a 2.567,83 t	Classe 3	da 99,01 t a 186,78 t
Classe 4	da 2.567,84 t a 15.933,29 t	Classe 4	da 186,79 t a 810,50 t

Emissioni diffuse di particolato atmosferico (PM10)		Emissioni da impianti di particolato atmosferico (PM10)	
Classe 1	da 0,45 t a 22,46 t	Classe 1	da 0,00 t a 35,68 t
Classe 2	da 22,47 t a 74,81 t	Classe 2	da 35,69 t a 99,00 t
Classe 3	da 74,82 t a 289,84 t	Classe 3	da 99,01 t a 186,78 t
Classe 4	da 289,85 t a 1.057,57 t	Classe 4	da 186,79 t a 810,50 t

Si tenga presente che la suddivisione in classi è stata operata tenendo conto di tutti i comuni della Campania che, in alcune aree della regione (soprattutto quella costiera), sono caratterizzati dai valori molto elevati di emissioni (Classe 4).

Per il comune di **Capri** si registrano valori appartenenti alla Classe 1/Classe 2 per le emissioni diffuse.

Emissioni diffuse di inquinanti atmosferici (Regione Campania, Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, anno 2005)	
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di SOx	<b>Classe 1</b>
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di NOx	<b>Classe 1</b>
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di CO	<b>Classe 1</b>
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di COV	<b>Classe 1</b>

Classe relativa alle emissioni diffuse annue di PM10	<b>Classe 2</b>
--	-----------------

Inoltre si allegano i dati forniti dal Comune di Capri per l'anno 2018

<b>Qualità dell'aria (Comune di Capri, anno 2018)</b>	
Indicatori	t
PM10	<b>6,4</b>
CO	<b>295,33</b>
NOx	<b>87,10</b>
COv	<b>104,80</b>
SO2	<b>8,74</b>

### **A.7.0 - Idrosfera**

#### **Risorse idriche superficiali e qualità delle acque**

Il territorio di **Capri** rientra nell'area di competenza dell'**Autorità di bacino Campania Centrale** e rientra nel Bacino Idrografico del Sarno.



Corpi idrici superficiali della Campania – ARPAC, Relazione dello stato dell'ambiente 2009. Capitolo 10: Acqua  
 Stato ambientale dei Corpi idrici superficiali della Campania – Relazione dello stato dell'ambiente 2009. Capitolo 10: Acqua

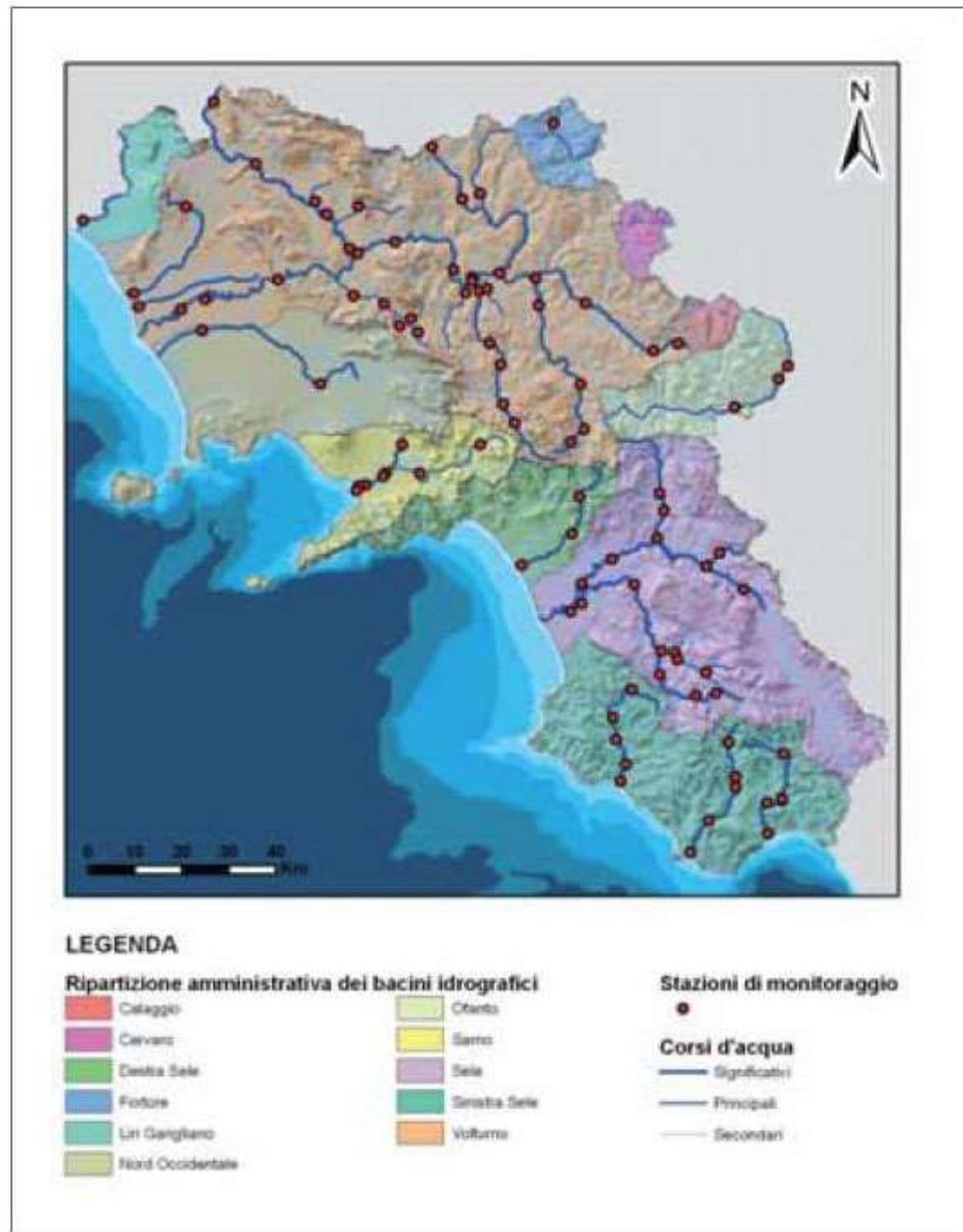


Figura 10.8 - Carta dello stato chimico delle acque superficiali, 2007 - fonte ARPAC, "Relazione sullo stato dell'ambiente 2009. Capitolo 10: Acqua"

### Acque sotterranee

Le importanti risorse idriche in aree interne devono essere ulteriormente tutelate, oltre che con l'istituzione di aree protette ormai sufficientemente estese in Campania, con la delimitazione delle aree di salvaguardia dei corpi idrici sotterranei secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

La caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei è stata realizzata classificando lo stato qualitativo delle concentrazioni medie di ogni parametro chimico e riportando lo stato quantitativo definito nel Piano di Tutela delle Acque della Campania (SOGESID 2006) sulla base di una stima dei principali parametri idrologici e meteo climatici e degli usi del suolo. Le principali tipologie rilevate sono:

**corpi idrici sotterranei alluvionali costieri**, costituiti da alternanze di depositi continentali, marini e vulcanici, con livelli ad elevata permeabilità per porosità intercalati a livelli a media permeabilità, ed un assetto stratigrafico con forti eteropie orizzontali e verticali, ubicati nelle piane costiere;

**corpi idrici sotterranei alluvionali interni**, con livelli ad elevata permeabilità per porosità intercalati a livelli a media permeabilità, con una o più falde idriche sovrapposte, ubicati nelle piane interne, in corrispondenza dei principali corsi d'acqua;

**corpi idrici sotterranei carbonatici**, ad elevata permeabilità per carsismo e fratturazione, che spesso convogliano le acque verso poche sorgenti estremamente cospicue, ubicati lungo tutta la dorsale appenninica con alcuni massicci in prossimità della costa (M. Massico, M. Lattari, M. Bulgheria);

**corpi idrici sotterranei flyschoidi**, a media permeabilità per porosità e, talora, fratturazione, con una falda idrica principale e livelli impermeabili locali, ubicati nel Cilento corpi idrici sotterranei vulcanici, ad elevata permeabilità per porosità o fratturazione, intercalati a livelli a bassa permeabilità che favoriscono la formazione di piccole sorgenti, ubicati in corrispondenza degli apparati vulcanici di Roccamonfina, Campi Flegrei e Vesuvio.

Le acque sotterranee circolano agevolmente in tutta la massa conglomeratica, mentre nei sottostanti sedimi la circolazione delle acque dipende dalle argille, cioè si realizzano locali accumuli d'acqua nelle arenarie limitati inferiormente dalle argille con direzione di scorrimento prevalentemente lungo i piani di contatto.

Corpi idrici sotterranei della Campania – ARPAC, Relazione dello stato dell'ambiente 2009. Capitolo 10: Acqua  
 Stato ambientale dei Corpi idrici sotterranei della Campania – Relazione dello stato dell'ambiente 2009. Capitolo 10: Acqua

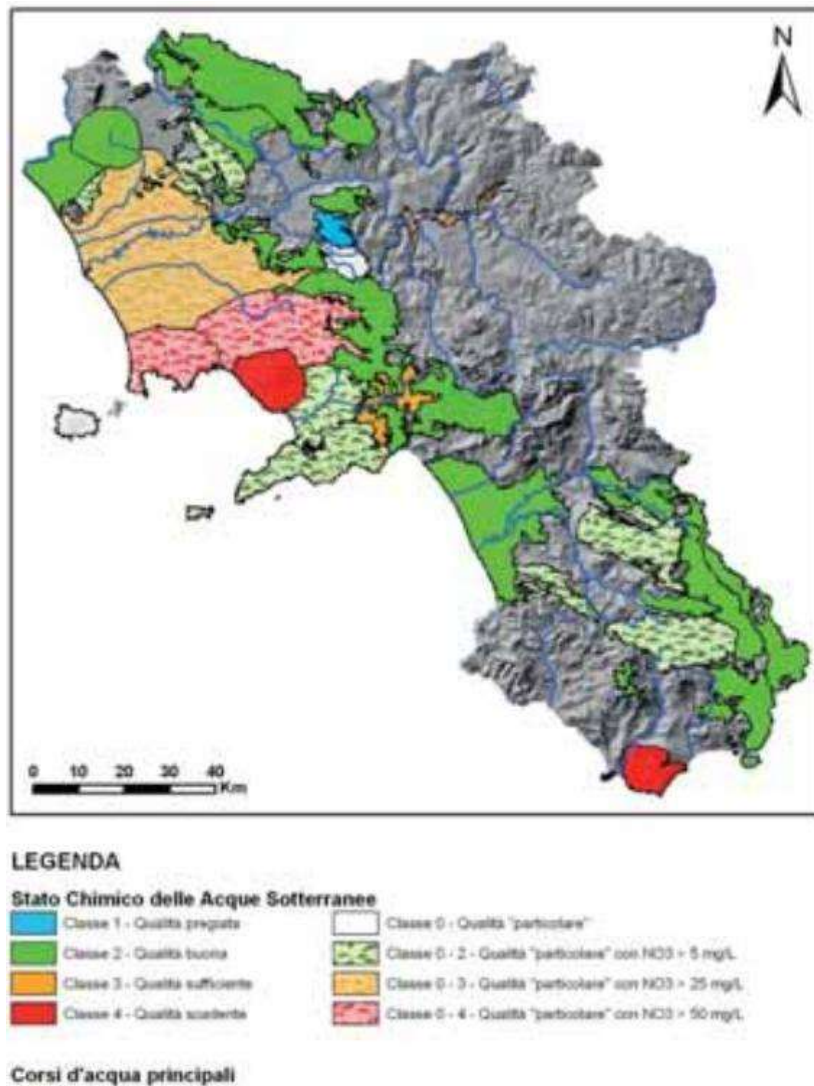


Figura 10.8 - Carta dello stato chimico delle acque sotterranee (SCAS), anno 2007 - fonte ARPAC, "Relazione sullo stato dell'ambiente 2009. Capitolo 10: Acqua"

Lo stato chimico delle acque sotterranee (SACAS) restituisce lo stato di pozzi e sorgenti ed è costruito sulla base dei valori che assumono i parametri chimico fisici, di base e addizionali, utilizzabili per la valutazione dell'impatto prodotto dagli inquinanti organici ed inorganici di origine antropica e /o naturale presenti in falda, monitorati con cadenza semestrale nel corso di un anno con prelievi e campioni effettuati dai tecnici dell'ARPAC. La variazione dello SCAS prevede la suddivisione in classi da 4 a 1 e la classe 0 che indica la concentrazione di parametri superiori al limite fissato dalla normativa vigente, riconducibile però ad un'origine naturale. Sono state utilizzate poi delle sottoclassi intermedie, per rendere al meglio il grado di compromissione della falda.

### **A.8.0 - BIOSFERA**

Le peculiarità dell' isola caprese sono determinate dal clima e dalla morfologia del territorio. Particolarmente interessanti sono le specie faunistiche e vegetali presenti sul territorio, la cui presenza è condizionata dal clima mediterraneo. Le specie vegetali che compongono il paesaggio sono perlopiù sempreverdi, sclerofille ed arbusti legnosi.

Si possono riscontrare, data la diversità degli ambienti, numerosi gasteropodi terrestri, insetti ed aracnidi, di cui alcuni anche endemici. Più facili da osservare, nei periodi di passo, gli uccelli, principalmente i piccoli passeriformi, sono gli ospiti più "rumorosi" della vegetazione. I loro canti, insieme al rumore delle onde che si infrangono sugli scogli, rendono estremamente suggestivi i versanti dell'Isola. "E proprio sul finir del giorno, ecco apparire il falco pellegrino mentre, per fame o per amore, volteggia sull'isola".

Le migrazioni. L'Italia, e Capri in particolare, per la sua particolare posizione geografica al centro del Mediterraneo rappresenta un ponte verso il continente africano per tutti gli uccelli che due volte l'anno si spostano in massa per trovare condizioni climatiche e trofiche migliori. Durante il periodo primaverile è facile osservare un gran numero di piccoli uccelli. Infatti, l'Isola, al pari di tutta la fascia costiera tirrenica, è interessata dal passaggio di tutti quegli uccelli, in primis i Passeriformi transahariani, che dai quartieri di svernamento a sud del Sahara, dove hanno passato l'inverno, raggiungono l'Europa Centrale. Le stesse specie si possono osservare anche nel mese di settembre, quando con l'arrivo della stagione invernale ritornano nei paesi caldi. In autunno il flusso è minore sia per una diversa rotta (attraverso la penisola iberica o balcanica) che molte specie intraprendono, sia perché altre specie ritornano nelle zone di svernamento senza soste intermedie. Nei mesi di ottobre e novembre, in concomitanza della maturazione delle bacche di mirto, lentisco e olivo, si osserva un flusso migratorio su piccole distanze (all'interno stesso dell'Europa) di alcune specie che svernano sull'Isola.

### **A.9.0 - AREE DI TUTELA AMBIENTALE**

A seguito del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 maggio 2019, sono state designate 103 zone speciali di conservazione (ZSC) insistenti nel territorio della regione biogeografica mediterranea della Regione Campania, ai sensi dell'art.3, comma 2, del DPR 8 settembre 1997, n. 357 (G.U. Serie Generale 4 giugno 2019, n. 129).

L'isola di Capri ha un territorio ad alta valenza naturalistica, nella quale si trovano numerosi esemplari di fauna e specie di flora da tutelare. Il territorio dell'isola presenta complessivamente tre Zone Speciali di Conservazione ed una Zona di Protezione Speciale che rientra in un'area già di tutela e designata come Zona Speciale di Conservazione.

Le Zone sopracitate rientrano nei territori di tutela secondo il Ministero dell'ambiente, in quanto presentano una rilevante componente faunistica e vegetale da salvaguardare e comprendo, quindi, quegli habitat che rischiano di scomparire o essere degradati da interventi antropici non in linea con gli orientamenti volti alla protezione dell'ambiente. Pertanto, al fine di limitare qualsivoglia impatto negativo per la vegetazione o la fauna presente nel territorio di tutela, è necessario monitorare e gestire al meglio l' antropizzazione ed urbanizzazione.

Secondo la direttiva 92/43/CEE, sinteticamente definita direttiva "Habitat", che rappresenta lo strumento caratterizzante un approccio innovativo per individuare azioni coerenti che consentano l'uso del territorio e lo sfruttamento delle risorse in una logica di sviluppo sostenibile per il mantenimento vitale degli ecosistemi, vengono definiti i Siti da tutelare e vengono forniti indirizzi concreti per le azioni e per la costituzione di una rete europea NATURA 2000, di siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario. Lo scopo della direttiva "Habitat " 92/43/CEE è quello di contribuire a salvaguardare, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali locali, la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio comunitario.

I Siti di tutela vengono individuati e catalogati in schede predisposte dalla Commissione Europea (formulario standard Natura 2000) e che contengono la mappa del sito, la denominazione, l'ubicazione, l'estensione, le informazioni ecologiche sulla base dei criteri specificati nella stessa direttiva. La Commissione Europea elabora sulla base del precedente elenco e d'accordo con ciascuno degli Stati membri un elenco definitivo dei siti di importanza comunitaria. Una volta che un sito di importanza comunitaria viene definitivamente inserito nell'elenco lo Stato membro designa tale area come zona speciale di conservazione, stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi rilevati nonché alla luce dei rischi di degrado o di distruzione che incombono su detti siti.

L'insieme delle zone speciali di conservazione costituiscono la rete ecologica coerente denominata "Natura 2000".

Aree naturali protette e/o tutelate	
Numero di ZSC ricadenti nel territorio comunale	2
Numero di ZPS ricadenti nel territorio comunale	1

Di seguito si riporta l'elenco delle aree di tutela paesaggistica presenti nel territorio caprese con i relativi codici e denominazioni, che sono definiti Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC):

- ZPS IT8030011 - *Fondali Marini di Punta Campanella e Capri,*
- ZSC IT8030011 - *Fondali Marini di Punta Campanella e Capri,*
- ZSC IT8030039 - *Settore e Rupi Costiere Orientali dell'Isola di Capri.*

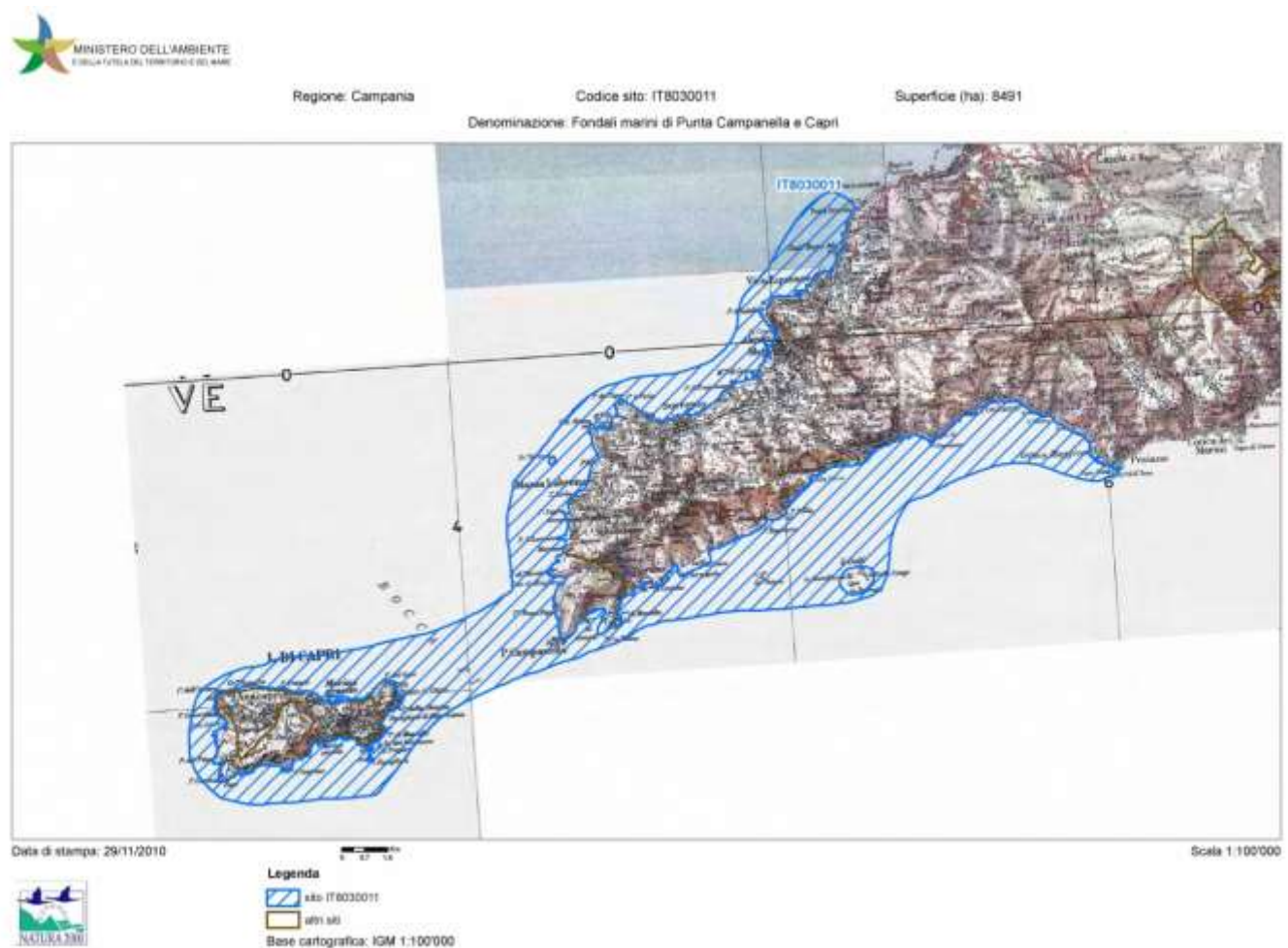
In particolare, per quanto riguarda la valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano su quella parte del territorio ricompresa nelle **ZSC**, si procederà nella parte strutturale del piano, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e

del D.P.R. 357/97, che stabilisce che sia da sottoporsi a Valutazione d'Incidenza qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000.

### 9.1 - ZPS IT8030011 e ZSC IT8030011 - Fondali Marini di Punta Campanella e Capri

L'area "Fondali Marini di Punta Campanella e Capri", che si estende su una superficie di 8.491 ettari, ha una doppia designazione, essendo identificata sia come ZPS che come ZSC. Il sito di tutela ambientale comprende i fondali marini che vanno dal territorio del Golfo di Napoli all'isola di Capri e comprende tutta la vegetazione e la fauna marini, che si trovano in esso.

Le seguenti cartografie, determinate dal Ministero dell'Ambiente, evidenziano le aree denominate rispettivamente Zona di Protezione Speciale IT 8030011 e Zona Speciale di Conservazione IT8030011 "Fondali marini di Punta Campanella e Capri" (in blu viene evidenziato il sito della ZPS e in rosso il sito della ZSC).



L'area è caratterizzata, complessivamente, da fondali carbonatici del Mar Tirreno in continuazione con la Penisola Sorrentina, e presenta insenature e anfratti creati da fenomeni erosivi.

Il territorio presenta praterie di fanerogame marine con un assetto geomorfologico irregolare, ambienti umidi nei quali è possibile ritrovare il singolare fenomeno dell'inversione vegetazionale e numerosi endemismi sia botanici



che faunistici. La costa è caratterizzata da pareti calcaree, in particolare sul fianco meridionale, o da zone ricoperte da materiale piroclastico.

L'elevata biodiversità è determinata da particolari microclimi ed è oggetto di studi scientifici. In particolare, vi sono Cnidari Gorgonacei (*Corallium rubrum*, ecc.), *Lithophaga* ed altre specie animali molto importanti, tra i quali il *Larus Audouinii*, esemplare migratore. In prossimità del mare, sulla costa, il paesaggio è fortemente condizionato dal vento, dall'acqua e dalla salsedine; vi sono prevalentemente arbusti nani, rocce prive di vegetazione o popolate esclusivamente da specie particolarmente resistenti come il *Chrithmum maritimum* o il *Limonium johannis*. La Zona è, inoltre, interessata dalla presenza di uccelli, invertebrati e animali acquatici, tra cui il *Tursiops truncatus*, comunemente denominato tursiope. Questo esemplare che si può riscontrare nelle acque che bagnano le coste capresi, è un cetaceo appartenente alla famiglia dei Delfinidi di dimensioni dai 2,5 ai 3,8 metri.

L'area potrebbe essere minacciata da eccessivi esercizi di pesca professionale subacquea, nonché dall'elevato traffico di natanti e presenza di scarichi fognari.

Al fine di preservare l'area di interesse comunitario, è necessario:

- salvaguardare ogni specie animale e vegetale presente, nonché mantenere gli equilibri idraulici, idrogeologici, ed ecologici del territorio o ricostruire di suddetti equilibri, ove necessario;
- tutelare i valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e tradizionali;
- gestire il territorio attraverso gli orientamenti e le linee guida volte alla tutela ambientale, al fine di ridurre gli impatti negativi causati da comportamenti antropici sbagliati.

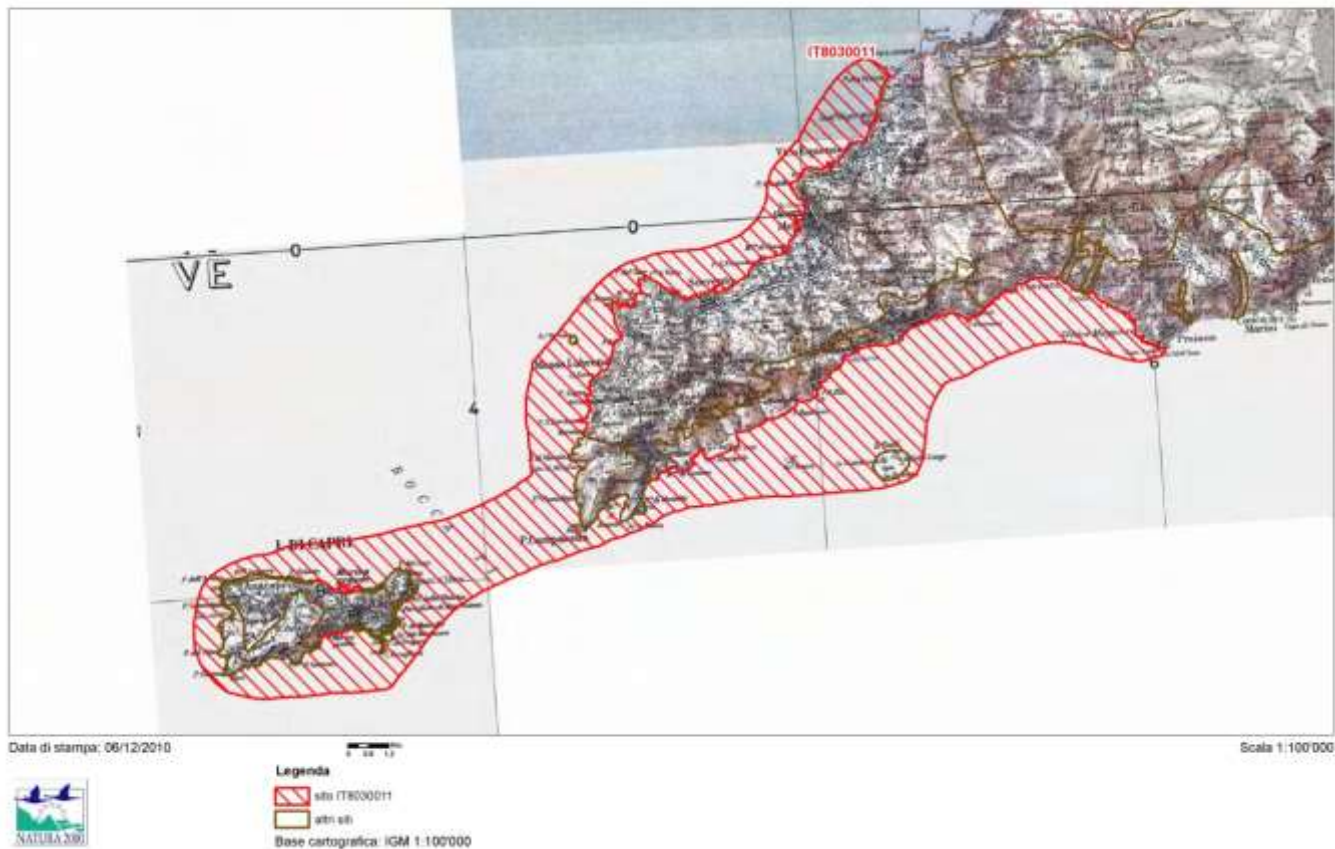


Regione: Campania

Codice sito: IT8030011

Superficie (ha): 8491

Denominazione: Fondali marini di Punta Campanella e Capri



Area di natura calcareo dolomitica, a tratti ricoperta da depositi piroclastici, presenza di terrazzi originatisi per erosione marina. Pareti rocciose. Vegetazione rappresentata da diversi stadi della serie del Leccio, fino alla Lecceta. Significativa presenza di piante endemiche ad areale puntiforme. Macchia a mirto e lentisco. Interessante zona di avifauna migratoria e stanziale (*Falco peregrinus* e *Sylvia undata*). Ricca chiroterofauna. Di seguito si riportano sinteticamente i tipi di habitat ed i rispettivi codici, presenti nella Zona Speciale di Conservazione:

Tipi di habitat	codice
Posidonium oceanicae	1120
Scogliere	1170
Grotte marine sommerse o semisommerse	8330

### *9.2 - ZSC IT8030038 - Corpo Centrale e Rupi Costiere Occidentali dell'Isola di Capri*

Questa Zona si estende per un totale di 388 ettari ed interessa, per una piccola porzione della superficie totale, il territorio comunale di Capri. Il territorio è di natura calcarea - dolomitica, a tratti ricoperta da depositi piroclastici, con presenza di terrazzi originatisi per erosione marina; sono diffusi tratti di pareti rocciose. La vegetazione è rappresentata da diversi stadi della serie del Leccio, fino alla Lecceta; si riscontra, inoltre, una significativa presenza di piante endemiche ad areale puntiforme e diffuse aree di macchia a mirto e lentisco. Le specie faunistiche che interessano l'area comprende prevalentemente avifauna migratoria e stanziale (Falco peregrinus e Sylvia undata) sul monte Solaro e nell'area dei resti del castello di Barbarossa. Presenza significativa di chiroterofauna.



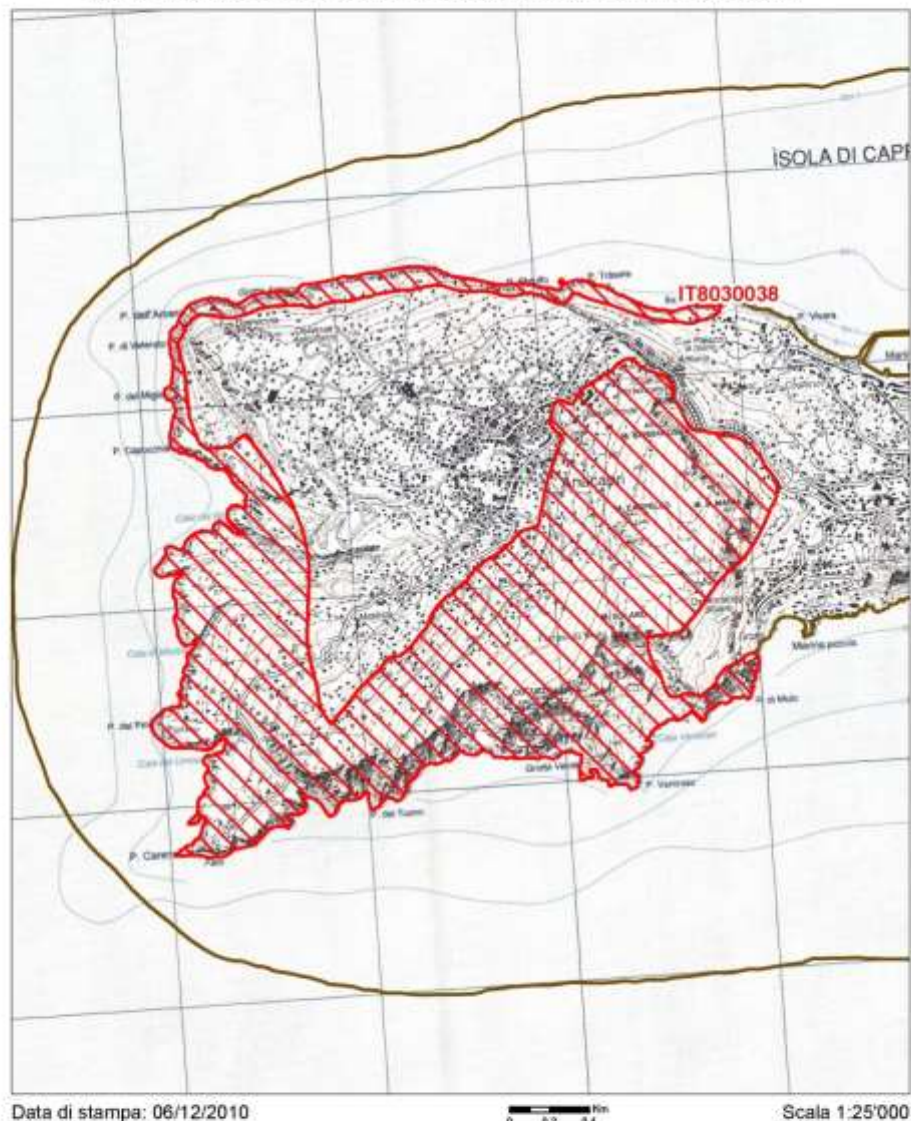
MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Regione: Campania Codice sito: IT8030038

Superficie (ha): 388

Denominazione: Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.2 0.4 Km

Scala 1:25'000



**Legenda**

 sito IT8030038

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Area di natura calcareo dolomitica, a tratti ricoperta da depositi piroclastici, presenza di terrazzi originatisi per erosione marina. Pareti rocciose. Vegetazione rappresentata da diversi stadi della serie del Leccio, fino alla Lecceta. Significativa presenza di piante endemiche ad areale puntiforme. Macchia a mirto e lentisco. Interessante zona di avifauna migratoria e stanziale (*Falco peregrinus* e *Sylvia undata*). Ricca chiroterofauna.

I rischi ambientali sono dovuti all'erosione naturale e smottamenti. Eccessiva presenza antropica legata soprattutto al turismo.

Di seguito si riportano sinteticamente i tipi di habitat ed i rispettivi codici, presenti sulla Zona Speciale di Conservazione:

Tipi di habitat	codice
Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici	1240
Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.	5210
Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	5320
Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	5330
* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	6220
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	8310
Grotte marine sommerse o semisommerse	8330
Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	9340

9.3 - ZSC IT8030039 - Settore e Rupi Costiere Orientali dell'Isola di Capri

Il sito "Settore e Rupi costiere orientali dell'Isola di Capri, con una estensione di 96 ettari, è un'area molto interessante dal punto di vista paesaggistico e ambientale.



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Regione: Campania

Codice sito: IT8030039

Superficie (ha): 96

Denominazione: Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.2 0.4 Km

Scala 1:25'000

Legenda

-  sito IT8030039
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000



Il territorio è caratterizzato da rupi calcaree mesozoiche e terrazzi formati dall'erosione marina. Vi è una presenza rilevante di piante endemiche ad areale puntiforme, nonché una interessante avifauna che vanta la presenza di

48 esemplari, tra i quali numerose specie migratorie, 2 diverse specie di invertebrati, e 3 specie di rettili.

Tra gli esemplari più interessanti vi sono sicuramente: *Larus argentatus*, *Larus canus*, sterna hirundo e urdu merula.

Di seguito si riportano sinteticamente i tipi di habitat ed i rispettivi codici, presenti sulla Zona Speciale di Conservazione:

Tipi di habitat	codice
Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici	1240
Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.	5210
Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	5320
Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	5330
* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	6220
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	8310
Grotte marine sommerse o semisommerse	8330
Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	9340



**Boschi e foreste**

Questa tematica intende evidenziare l'estensione della porzione di territorio occupata da boschi e/o foreste. Facendo riferimento al Piano Forestale Generale 2009-2013 della Regione Campania, nel territorio comunale di **Capri** risulta una superficie boschiva di 173.82 Ha della tipologia di boschi misti di pino d'Aleppo, macchia mediterranea.

Superficie boschiva	
Superficie boschiva	<b>173.82 ettari</b>

Tipologia dei boschi (Regione Campania, Piano Forestale Generale, anno 2009 – 2013)	
Boschi misti di pino d'Aleppo, macchia mediterranea	<b>173.82 ettari</b>

**Biodiversità**

La presente sezione si riferisce alla descrizione dello stato della biodiversità presente nel territorio comunale, sia con riferimento alle diverse specie presenti che al loro livello di minaccia.

A questo scopo è possibile, innanzitutto, fare riferimento alle informazioni ottenute con il progetto Bioitaly (*Rete Natura 2000*), in quanto le informazioni contenute nel database del progetto individuano non solo la presenza di taluni habitat e specie, ma anche il loro livello di minaccia.

In particolare, valgono le seguenti definizioni:

- **Habitat naturali di interesse comunitario:** *gli habitat che nel territorio degli Stati della Comunità Europea:*

- a) *rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale; oppure,*
- b) *hanno un'area di ripartizione naturale a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta; oppure,*
- c) *costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle cinque regioni biogeografiche seguenti: alpina, atlantica, continentale, macaronesica e mediterranea.*

- **Specie di interesse comunitario:** *le specie che nel territorio degli Stati della Comunità Europea:*

- a) *sono in pericolo, tranne quelle la cui area di ripartizione naturale si estende in modo marginale su tale territorio e che non sono in pericolo né vulnerabili nell'area del paleartico occidentale;*
- b) *sono vulnerabili, vale a dire che il loro passaggio nella categoria delle specie in pericolo è ritenuto probabile in un prossimo futuro, qualora persistono i fattori alla base di tale rischio;*
- c) *sono rare, vale a dire che le popolazioni sono di piccole dimensioni e che, pur non essendo attualmente in pericolo o vulnerabili, rischiano di diventarlo; oppure, d) sono endemiche e richiedono particolare attenzione, data la specificità del loro habitat e/o le incidenze potenziali sul loro stato di conservazione.*



**A.9.0 – Geosfera****Territorio comunale**

La Superficie Territoriale (ST) di **Capri** è pari a 3,97 Km<sup>2</sup>.

La densità abitativa del comune è pari a 1631,31 ab/km<sup>2</sup>.

Il territorio comunale è caratterizzato da una altitudine minima di 0 m s.l.m. ed una altitudine massima di 491 m s.l.m.

<b>Estensione territoriale (ISTAT, anno 2011)</b>	
Superficie Territoriale (ST)	<b>3,97 km<sup>2</sup></b>
Densità abitativa	<b>1 681.31 ab/Km<sup>2</sup></b>
Quota minima del territorio comunale	<b>0 m s.l.m.</b>
Quota del Municipio	<b>142 m s.l.m.</b>
Quota massima del territorio comunale	<b>491 m s.l.m.</b>

**A.10.0 - Paesaggio e patrimonio culturale****Patrimonio culturali**

Il patrimonio storico-culturale delle isole della Campania risulta essere di elevata importanza, soprattutto quello dell'Isola di Capri ricco di beni architettonici ed aree archeologiche

Nel comune di **Capri** sono presenti diversi beni pubblici storico ed architettonico:

<b>Elementi isolati di interesse storico</b>
Chiesa di San Costanzo
Chiesa di Santo Stefano
Chiesa di Sant'Anna
Chiesa di San Michele
Chiesa di S.Maria del Soccorso
Chiesa di S. Andrea
Cimitero Acatolico
Certosa di san Giacomo
Giardini di Augusto
Palazzo a Mare
Scala fenicia
Villa Krupp
Villa Jovis
Villa Malaparte

**A. 11.0 - LA CENTRALE ELETTRICA "SIPPIC" – INQUADRAMENTO TERRITORIALE E NUOVO CAVO TERNA**

La SIPPIC, Società per Imprese Pubbliche e Private in Ischia e Capri, è una società che opera sul territorio di Capri da oltre un secolo, attraverso attività di servizio trasporti, nonché, fino al 2020, l'unica società che garantiva la produzione e la distribuzione di energia elettrica sull'isola di Capri. La sede gestionale della società è situata in Via Acquaviva n.6; lo stabilimento destinato alla produzione dell'energia elettrica è ubicato in località Largo Fontana di Marina Grande.

Originariamente l'area che interessa la centrale elettrica era considerata periferica in quanto scarsamente urbanizzata; successivamente, a partire dal 1980, fu definita come zona industriale e classificata, più specificamente come "Standard urbanistici con vincolo di impianti tecnologici". Il territorio che si trova a ridosso della centrale, è caratterizzato da aree urbane accostate a sistemi colturali, nonché da due Zone Speciali di Conservazione, ZSC IT8030038 - Corpo Centrale e Rupi Costiere Occidentali dell'Isola di Capri e ZSC IT8030039 - Settore e Rupi Costiere Orientali dell'Isola di Capri, ed è quindi un area di tutela ambientale di grande interesse, sia per la flora che per la fauna che si trovano in esse.

L'area della centrale elettrica, che occupa complessivamente una superficie di circa 6.600 mq, è costituita da edifici, tettoie e piazzali, originariamente dedicati ad impianti e stoccaggi. L'edificio principale, costituito da un comparto di oltre 570 mq e alto 13 m, era occupato da gruppi elettrogeneratori. Altri fabbricati connessi a quello principale, ospitavano locali tecnici, magazzini, uffici ed altri servizi; una parte della centrale è stata anche utilizzata come deposito di stoccaggio del gasolio, costituito da più serbatoi ed una parte di un impianto di dissalazione dismesso, veniva utilizzato, invece, a servizio di produzione di energia.

La centrale nel corso degli anni ha subito degli interventi di ristrutturazione più o meno importanti, che sono scaturiti dalla necessità di potenziare le capacità produttive della centrale stessa, di garantire il rifornimento di energia a tutta la cittadinanza anche a seguito di un incremento della richiesta, e di adeguare i generatori elettrici al fine di garantire un aggiornamento tecnologico per contenere gli impatti ambientali e ridurre le conseguenze negative delle emissioni tossiche, sulla popolazione e sull'ecosistema

A partire dal 2016, a seguito di una proposta di intervento per l'adeguamento della centrale elettrica, attraverso la sostituzione di alcuni gruppi elettrogeni, e con conseguente parere negativo relativo al suddetto progetto di modifica, con Decreto Dirigenziale n. 63 del 12/06/2018, la funzione di produzione di energia elettrica da parte della Sippic è andata riducendosi e, ad oggi, la centrale non risulta essere la fonte energetica esclusiva per l'isola.

Infatti, la Rete di Trasmissione Elettrica Nazionale Terna ha effettuato un collegamento che arriva sull'isola di Capri, attraverso un primo tratto che collegava l'isola con Torre Annunziata, nell'anno 2017, e un cavo realizzato nel 2020 lungo 19 km che collega Capri e Sorrento e che integra l'anello elettrico da 160MW di capacità, a completamento del primo tratto. Il nuovo elettrodotto è sottomarino e garantisce una alta efficienza, nonché notevoli benefici per l'ambiente e la popolazione da momento che l'energia prodotta prevede una diminuzione di emissioni tossiche in atmosfera con una riduzione complessiva di 130 mila tonnellate annue di CO2

Il collegamento con Capri si inserisce in un progetto per la ristrutturazione della penisola sorrentina, che permetterà alla Rete Nazionale Terna di smembrare quasi 60 km di vecchie linee aeree ormai arretrate.



**LEGENDA**

— Nuovo cavo terrestre

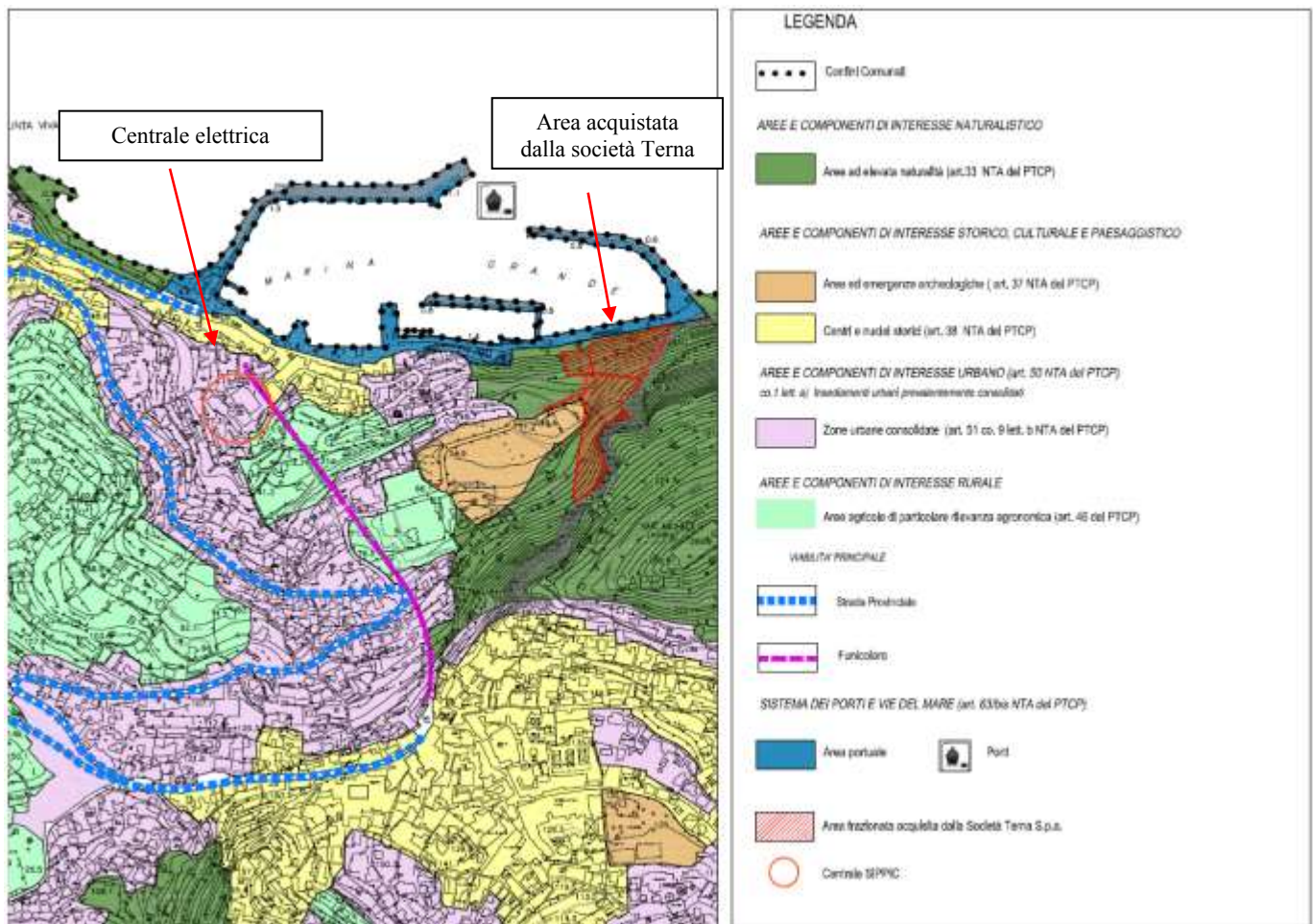
— Nuovo cavo marino

Cavo di collegamento – fonte Terna

Ad oggi, la società SIPPIC, è deputata alla manutenzione della centrale e funge da supporto alla Rete Nazionale Terna, potendo intervenire nella distribuzione parziale o totale di energia sull'isola, sono nel caso in cui si verificasse una interruzione del collegamento con la RTN.



Nella seguente cartografia, viene individuato il sito della centrale elettrica SIPPIC, in loc. Largo Fontana, nonché il sito della nuova centrale elettrica gestita dalla Terna:



Inquadramento centrale elettrica – area frazionamento di proprietà TERNA

L'attività svolta oggi dalla SIPPIC a supporto di Terna è definita di "back – up", in quanto prevede la distribuzione elettrica o la riaccensione della centrale esclusivamente fino alla ultimazione del nuovo cavo, prevista nel corso dell'anno 2022, e solo nel caso in cui la Rete Nazionale non dovesse essere in grado di assicurare la fornitura di energia all'isola di Capri. Tale attività di "back – up" ad oggi non è stata richiesta.

Pertanto, si è ritenuto opportuno spostare entrambe le stazioni in una stessa area, di proprietà di TERNA, al fine di creare un unico polo tecnologico. L'impianto Centrale elettrica di Capri di Sippic è stato ammesso in forma condizionata al regime di reintegrazione con la delibera 28 giugno 2017, 491/2017/R/eel. e dichiarato utile per la sicurezza del sistema elettrico a decorrere dalla data di ingresso in esercizio del collegamento 150 kV Capri-Torre Centro e sino all'entrata in operatività del secondo collegamento 150 kv Capri-Sorrento, nonché del riclassamento a 150 kV della rete Sorrento-Vico Equense-Agerola-Lettere.

L'intera area occupata dalla vecchia centrale elettrica di proprietà della Sippic, dovrà essere interamente portata a restauro paesaggistico, anche utilizzando i volumi esistenti. L'obiettivo di tale restauro, è quello di utilizzare una struttura esistente, ottimizzandone la funzionalità e formando un nuovo polo attrattivo, in linea con gli

orientamenti ambientali e paesaggistici del luogo. La possibilità di avviare per la centrale elettrica un nuovo percorso, molto diverso da quello che era in passato, sarà incanalata dal cambio di destinazione d'uso della Zona nel Piano Urbanistico Comunale in fase Strutturale, in quanto nel Piano Preliminare approvato, secondo la tavola 06 - "Proiezioni urbanistiche", l'area della centrale è individuata come Zona urbana consolidata, conformemente all'art.51 del PTCP di Napoli, e sarà, pertanto, destinata a Zona turistico - ricettiva.

La vecchia centrale di proprietà della Sippic, potrà essere ristrutturata integralmente ed essere, quindi, adibita a struttura alberghiera o ad altro tipo di struttura ricettiva, come ad esempio centri con servizi dedicati alla salute e al benessere, villaggio turistico, residence. Al fine di garantire una nuova destinazione dell'area, è necessario predisporre un progetto di intervento per la ristrutturazione; a seguito di quanto detto, la struttura avrà una nuova "vita" e sarà totalmente in linea con gli obiettivi del Piano Urbanistico del comune di Capri e quindi, anche con gli orientamenti volti alla salvaguardia ambientale del territorio comunale a forte valenza storica, naturalistico – ambientale.

Per la costruzione della nuova stazione elettrica Terna S.p.a. di Capri, è stato necessario occupare dei suoli, situati nella località di Gasto, sui quali è stata realizzata la suddetta centrale elettrica. Tali suoli, di proprietà del Porto Turistico di Capri (PTC), che ricoprono una superficie totale di 22.368 mq, sono stati proposti in vendita alla società Terna S.p.a. che si è mostrata favorevole all'acquisizione di essi. A seguito dell'attuazione del progetto, alla società Terna è stato richiesto di trasferire, a titolo gratuito, la superficie che non dovesse risultare indispensabile all'attuazione del predetto progetto.

### **A.13.0 - Rifiuti**

#### **Produzione di rifiuti**

La tematica è di grande attualità per la regione Campania ed, effettivamente, si riferisce ad una delle maggiori sfide dello sviluppo sostenibile che consiste, in primo luogo, nella capacità di ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti ed, in secondo luogo, nello gestire in modo sostenibile il loro smaltimento.

Dal rilevamento della produzione di rifiuti urbani e della raccolta differenziata relativa al comune di **Capri**, si rileva che, all'anno 2017 sono stati prodotti complessivamente **7.574.480,10 Kg** di rifiuti, così ripartiti:

- 4.095.164,00 Kg di rifiuti differenziati;
- 3.448.240,00Kg di rifiuti non differenziati.

Tasso di riciclaggio: 48.8 %

<b>Rifiuti solidi urbani (Regione Campania, Osservatorio Rifiuti, anno 2017)</b>	
Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta in un anno	<b>7.574.480,10 Kg</b>
Produzione annua pro capite di rifiuti solidi urbani	<b>1.058,04 Kg</b>

#### **Raccolta differenziata**

Il tema della raccolta differenziata è legato a quella della produzione dei rifiuti in quanto ne indica la percentuale che può essere riciclata e che, quindi, non viene smaltita, contribuendo ad una gestione più sostenibile dei rifiuti stessi.

<b>Rifiuti oggetto di raccolta differenziata (Comune di Capri, Anno 2018)</b>	
Carta e cartone	<b>684.600 Kg</b>
Vetro	<b>692300 kg</b>
Plastica	<b>365320 kg</b>

### **Smaltimento e trattamento dei rifiuti**

Questa tematica fa riferimento alla presenza di impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti, con riferimento sia ai rifiuti urbani che a quelli speciali.

<b>Siti e/o impianti di smaltimento/trattamento dei rifiuti urbani presenti sul territorio comunale (Comune di Capri, anno 2018)</b>	
Numero di discariche	<b>0</b>
Numero di impianti ex CDR	<b>0</b>
Numero di piazzole per la messa in riserva delle "eco balle"	<b>0</b>
Numero di aree di trasfereza	<b>0</b>
Numero di siti di stoccaggio comunali ed intercomunale	<b>0</b>
Numero di siti di stoccaggio provvisorio	<b>0</b>
Numero di impianti di compostaggio	<b>0</b>
Numero di isole ecologiche	<b>1</b>
Numero di impianti di incenerimento	<b>0</b>

### **A.14.0 - Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti**

#### **Rischio da radiazioni ionizzanti**

Le radiazioni ionizzanti sono delle particelle e delle onde elettromagnetiche capaci di penetrare nella materia.

Questa caratteristica permette alle radiazioni di far saltare da un atomo all'altro gli elettroni che incontrano nel loro percorso. In tal modo gli atomi, urtati dalle radiazioni, perdono la loro neutralità (che consiste nell'avere un uguale numero di protoni e di elettroni) e si caricano elettricamente, ionizzandosi.

La ionizzazione può causare negli organismi viventi fenomeni chimico-fisici che portano a lesioni osservabili sia a livello cellulare che dell'organismo, con conseguenti alterazioni funzionali e morfologiche, fino alla morte delle cellule o alla loro radicale trasformazione.

Si parla di danni somatici quando le radiazioni danneggiano le strutture cellulari ed extracellulari e di danni genetici quando provocano alterazioni nella costituzione dei geni. Per questo, le radiazioni ionizzanti sono molto nocive.

In particolare, le radiazioni ionizzanti sono prodotte da nuclidi radioattivi, da particelle provenienti dal cosmo (raggi cosmici) e da speciali apparecchiature elettroniche (raggi X). I raggi cosmici sono sempre naturali, invece

le sostanze radioattive possono essere naturali o artificiali; ad esempio, i comuni raggi X utilizzati nella diagnostica medica sono artificiali, ma possono trovarsi anche in natura.

Un particolare elemento radioattivo è il radon che costituisce un elemento chimico radioattivo gassoso appartenente alla famiglia dei gas nobili o inerti. Il radon è generato dal decadimento nucleare del radio, che a sua volta proviene dall'uranio. Durante tale processo il nucleo del radio emette una radiazione alfa e si trasforma in un nucleo di radon.

A differenza del radio e dell'uranio, il radon è un gas in grado di fuoriuscire dal terreno, dai materiali da costruzione e anche dall'acqua ed entrare, quindi, anche negli edifici attraverso delle fessure microscopiche presenti nelle strutture. All'aria aperta, invece, il radon si disperde rapidamente e non raggiunge quasi mai concentrazioni pericolose.

I suoi effetti sull'uomo sono proporzionali alla concentrazione e al tempo che si trascorre in sua presenza.

Il Radon emette radiazioni e si trasforma in altri elementi; questi ultimi sono definiti prodotti di decadimento e sono a loro volta radioattivi, emettono quindi radiazioni che possono danneggiare le cellule dando inizio, in alcuni casi, ad un processo cancerogeno proprio a carico dello stesso apparato.

Nella regione Campania è stato avviato un progetto di "*Monitoraggio della radioattività ambientale*", con l'obiettivo di costruire una rete regionale in grado di prevenire, intercettare e minimizzare i rischi originati da:

- *incidenti nell'impiego di radionuclidi;*
- *realità naturali potenzialmente a rischio per la collettività;*
- *sorgenti radioattive orfane;*
- *incidenti non preventivabili a priori.*

In particolare, il progetto di monitoraggio della radioattività sul territorio della regione Campania prevede un'implementazione organizzativa e tecnica del Centro di riferimento Regionale per il controllo della Radioattività (CRR), l'istituzione di Punti di Osservazione Territoriale (POT) e l'attivazione di una Rete Unica Regionale di Sorveglianza sulla Radioattività.

I Punti di Osservazione Territoriale sono cinque, uno per provincia, e costituiscono i nodi provinciali della rete ed hanno un'attività di base su scala provinciale e funzioni di laboratorio specialistico a valenza regionale sulle seguenti tematiche:

- *POT Benevento: NORM e TENORM;*
- *POT Benevento: misure dosimetriche;*
- *POT Caserta: misure  $\alpha$  e  $\beta$ ;*
- *POT Napoli: emergenze;*
- *POT Salerno: misure  $\gamma$  e X.*

La Rete Unica Regionale di Sorveglianza della Radioattività ha il compito di avviare indagini analitiche su matrici ambientali, alimentari e su prodotti industriali in genere, al fine di rendere disponibili le informazioni sull'andamento spazio temporale della radioattività, sia sulla totalità del territorio regionale che su aree circoscritte, e sui livelli di radioattività in alimenti e prodotti.

Le indagini riguardano i controlli sulle matrici alimentari e le acque potabili, nonché la sorveglianza del territorio con particolare attenzione ad alcuni punti critici.

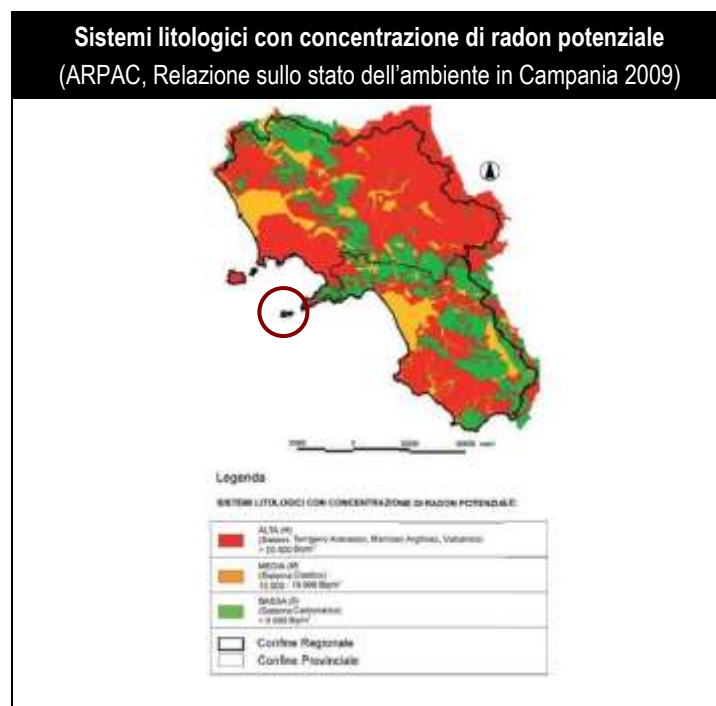
L'attività di campionamento è affidata al CRR per le matrici ambientali ed industriali ed alle AA.SS.LL. per le matrici alimentari e le acque potabili.

Nel biennio 2005-2006, sono stati operati 482 campionamenti di matrici alimentari in regione Campania e, per tutte le matrici esaminate, sono state effettuate analisi di spettrometria gamma ad alta risoluzione con rivelatore al Germanio iperpuro, volte all'identificazione di radionuclidi naturali ed artificiali, nonché alla determinazione della concentrazione delle relative attività (espressa in Bq/kg).

Relativamente alle matrici alimentari, si dispone, ad oggi, di alcuni dati provinciali che riguardano soltanto tre matrici alimentari. Dalle analisi effettuate a livello regionale si evince che la contaminazione di radionuclidi artificiali, presenti nell'ambiente a seguito dell'evento accidentale di Chernobyl del 1986, risulta appena rilevabile ad eccezione di qualche matrice particolare.

Infine, per quanto concerne la risoluzione delle problematiche inerenti la tematica del Radon, l'ARPAC ha avviato un progetto sperimentale in grado di individuare aree a diversa suscettibilità di esalazione di radon dal suolo, dette "Radon - prone Areas".

Si tratta di una carta di livello regionale da cui si evince, comunque, che il territorio di comunale è localizzato in un'area caratterizzata da "medio-alta" concentrazione di radon potenziale.



### **Inquinamento da campi elettromagnetici**

Negli ultimi anni si è registrata in tutto il territorio nazionale una crescente presenza di sorgenti di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, dovuto ad una sempre maggiore diffusione di nuovi strumenti tecnologici.

Per i campi elettromagnetici bisogna fare una distinzione tra:

- *campi elettromagnetici a bassa frequenza (ELF – Extremely Low Frequency);*



- campi elettromagnetici a radiofrequenza e microonde (RF – Radio Frequency).

Inquinamento elettromagnetico ( Dati comunali 2018)	
Numero di tralicci da Kv+	-
Numero di antenne	15

### A.15.0 - Rumore

#### Inquinamento acustico

Questa tematica vuole comprendere in che misura gli abitanti di un certo territorio possono essere esposti a rumore ambientale, prodotto soprattutto dal traffico e dalle attività industriali.

Le attività di controllo sul superamento dei limiti normativi condotti dall'ARPAC sono state condotte sull'intero territorio regionale effettuando sopralluoghi e controlli del rumore sia su richiesta di enti pubblici che di cittadini ed associazioni. Le tipologie di esercizio sono state suddivise in sei macroaree: attività artigianali, attività produttive, attività ricreative, esercizi commerciali, servizi, altre tipologie.

Le misure sono state eseguite in prossimità delle sorgenti indagate nei punti di maggiore esposizione della popolazione. Il periodo di riferimento per monitorare la sorgente dipende dalla tipologia di attività e dalla sorgente specifica monitorata e può essere diurno o notturno, giornaliero o settimanale.

Si riportano di seguito gli esiti delle attività di controllo su rumore effettuate da ARPAC per provincia all'anno 2017.

#### Attività di controllo Rumore 2017 - Esiti sopralluoghi

Provincia	Solo sopralluogo (N°)	Sopralluogo con misurazione (N°)	Totale sopralluoghi (N°)	Controlli in cui è stato riscontrato almeno un superamento dei limiti normativi	
				N°	Incidenza (%) sul totale dei controlli con misurazione effettuati
AV	0	6	6	5	83%
BN	12	18	30	5	28%
CE	0	7	7	4	57%
NA	6	29	35	6	21%
SA	1	34	35	20	59%
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>93</b>	<b>113</b>	<b>40</b>	<b>43%</b>

Fonte ARPAC

## A.15.0 - Rischio naturale e antropogenico

### Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici

La presente tematica intende valutare il rischio rispetto a probabili eventi di natura idrogeologica, vulcanica e sismica.

**La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti** ed è una caratteristica fisica del territorio. Se si conosce la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e si attribuisce un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, si può definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione.



In particolare, la Regione Campania, in base alla Delibera di G.R. n° 5447 del 07.11.2002, che approvava l'aggiornamento della classificazione sismica regionale, ha classificato i comuni campani, ritenuti tutti sismici, in tre zone:

- zona di I categoria (di elevata sismicità) – 129 comuni;
- zona di II categoria (di media sismicità) – 360 comuni;
- zona di III categoria (di bassa sismicità) – 62 comuni

In base a questa classificazione 129 comuni risultano classificati di I categoria, 360 comuni di II categoria e 62 comuni in III categoria.

Alle tre categorie corrispondono diversi gradi di sismicità (S), decrescenti dalla I alla III categoria e corrispondenti a valori di S pari a 12 (I categoria), 9 (II categoria) e 6 (III categoria).

Per la provincia di Napoli, **Capri viene classificato in III**

**categoria (bassa sismicità) .**

**Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale**, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, (GU n.108 dell'8 maggio 2003), con la quale si avviava in Italia un processo per la *stima della* pericolosità sismica secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

<b>Zona 1</b> – E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
<b>Zona 2</b> – In questa zona possono verificarsi forti terremoti
<b>Zona 3</b> – In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
<b>Zona 4</b> – E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

**Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04)** che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, che è diventata ufficialmente la **mappa di riferimento per il territorio nazionale** con l'emanazione dell'**Ordinanza PCM 3519/2006** (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006).

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Ordinanza PCM n. 3519/2006, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (ag), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

*Suddivisione delle zone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido (OPCM 3519/06)*

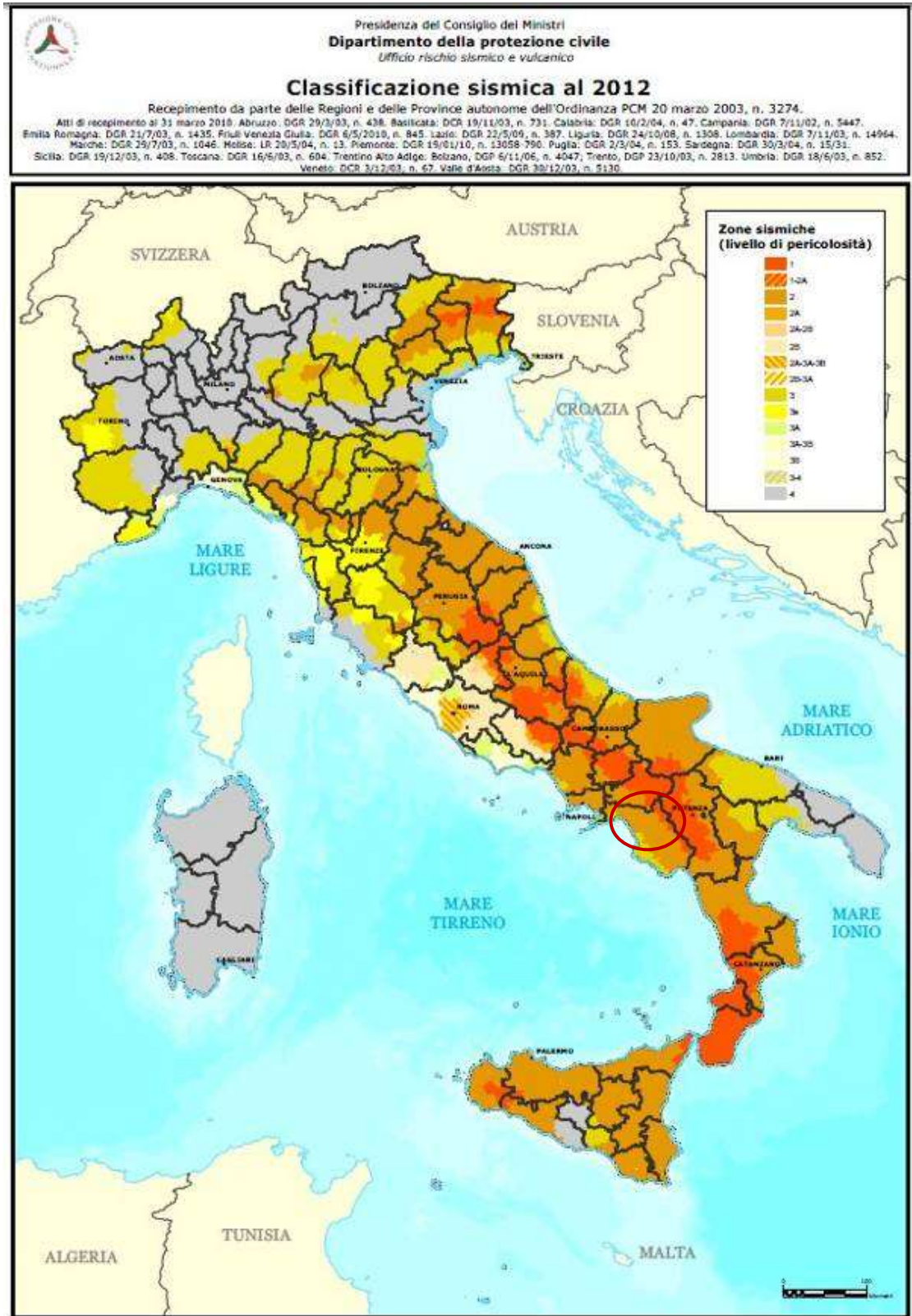
Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
<b>1</b>	ag > 0.25
<b>2</b>	0.15 < ag ≤ 0.25
<b>3</b>	0.05 < ag ≤ 0.15
<b>4</b>	ag ≤ 0.05

A ciascuna zona o sottozona è attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido (ag).

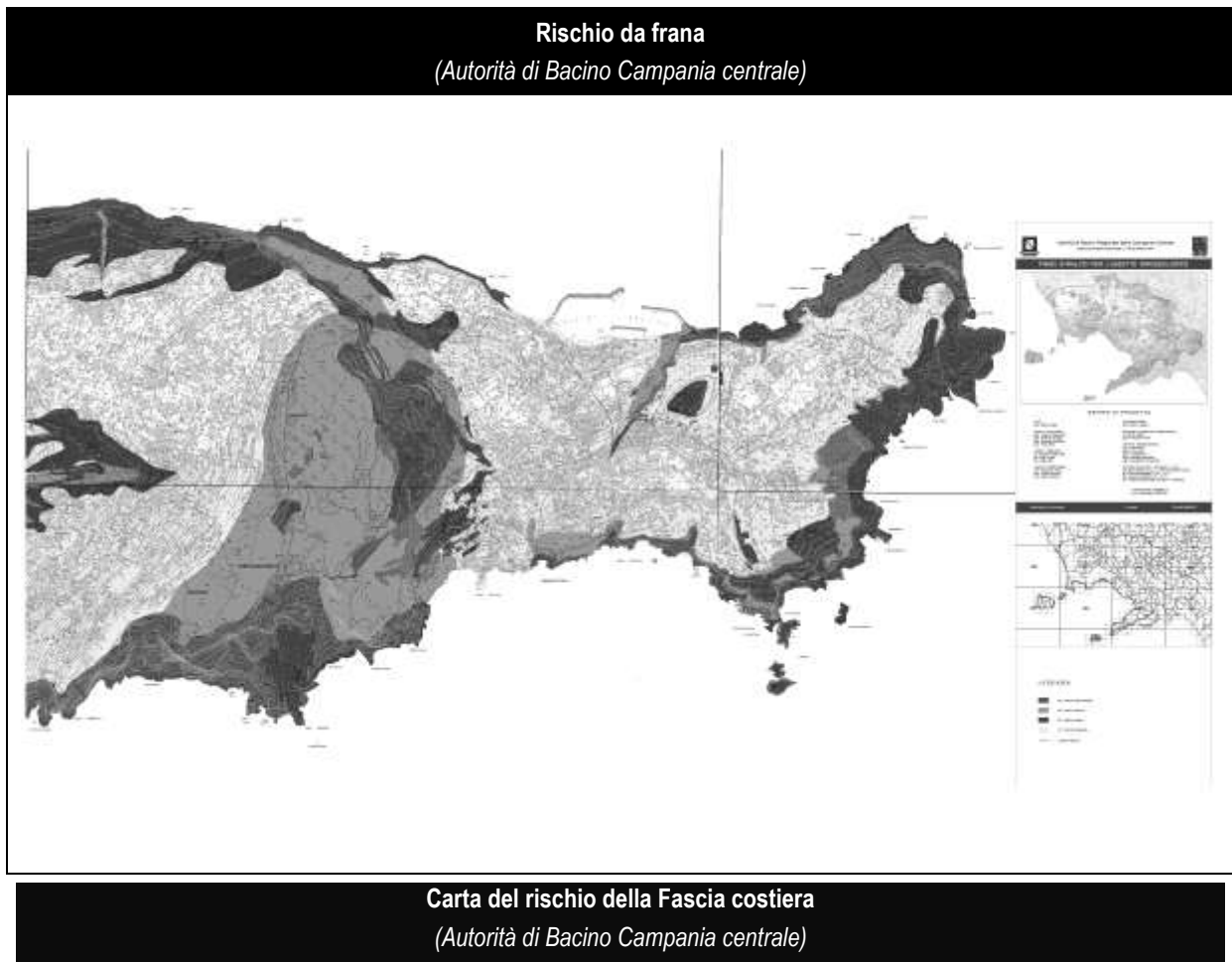
Per ogni punto della griglia di calcolo (che ha una densità di 20 punti per grado, circa un punto ogni 5 km) sono

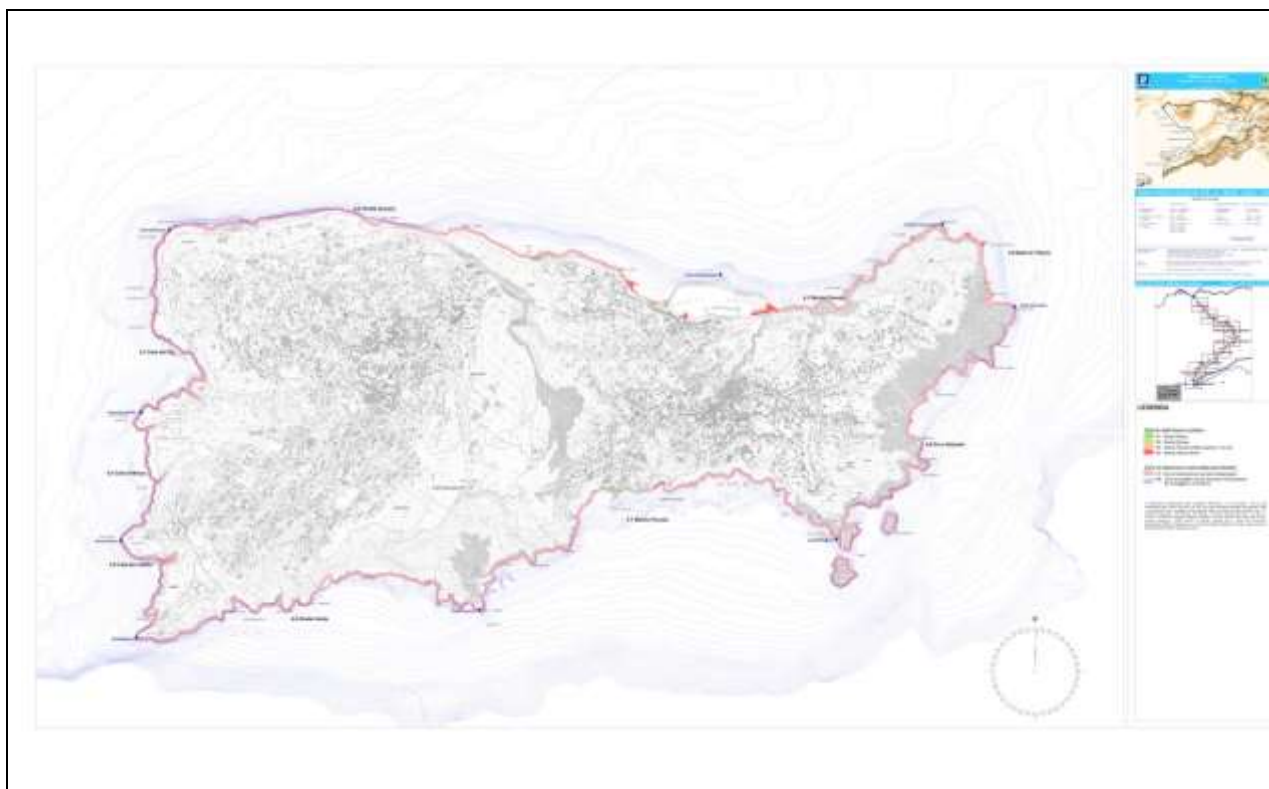
oltre 2200 i parametri che ne descrivono la pericolosità sismica. Questa mole di dati ha reso possibile la definizione di norme tecniche nelle quali l'azione sismica di riferimento per la progettazione è valutata punto per punto e non più solo per 4 zone sismiche, cioè secondo solo 4 spettri di risposta elastica.

In definitiva, il territorio di Capri è stato classificato in **Zona sismica 3** ossia zona ove possono verificarsi forti terremoti ma rari



Inoltre, il territorio comunale è disciplinato dalle disposizioni dell'Autorità di bacino Campania centrale, che fornisce indicazioni e prescrizioni all'uso e alle trasformazioni del territorio da cui non si potrà prescindere nella definizione del nuovo strumento urbanistico comunale.





### **Rischio di incendi boschivi**

Il patrimonio forestale italiano, per ampiezza e varietà di specie, costituisce un'immensa ricchezza per l'ambiente e l'economia, per l'equilibrio del territorio, per la conservazione della biodiversità e del paesaggio. Ogni anno si assiste, però, all'incendio di migliaia di ettari di bosco, molto spesso dovuto a cause dolose. Le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime ed i tempi per il riassetto dell'ecosistema molto lunghi.

<b>Incendi e superficie bruciata (Regione Campania, Piano regionale antincendio boschivo, anno 2012)</b>					
Provincia	n° incendi interfaccia	n° incendi boschivi	n° incendi non boschivo	Sup. sboscata percorsa dal fuoco	Sup. boscata percorsa dal fuoco
<i>Avellino</i>	9	504	843	823,27 ha	739,85 ha
<i>Benevento</i>	0	228	531	272,06 ha	324,07 ha
<i>Caserta</i>	12	227	537	479,92 ha	290,78 ha
<b><i>Napoli</i></b>	<b>14</b>	<b>206</b>	<b>325</b>	<b>308,86 ha</b>	<b>130,74 ha</b>
<i>Salerno</i>	15	825	1.323	2.125,70 ha	597,24 ha



## CAPO II - DOCUMENTO STRATEGICO

### **B.1.0 - Obiettivi generali e scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale**

#### *B.1.1 - Il PUC: Piano Strutturale e Piano Programmatico*

Nel sistema delineato dalla **L.R. n.16/2004** l'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale) si esplica mediante (cfr. art.3, comma 3):

- a) **DISPOSIZIONI STRUTTURALI**, con validità a tempo indeterminato, tese a **individuare** le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE**, tese a **definire** gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che:

*"Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del **piano strutturale**, a tempo indeterminato, e del **piano programmatico**, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004".*

Per quanto riguarda i contenuti del Piano Urbanistico Comunale, sempre all'art.9 il Regolamento stabilisce che il Piano Strutturale del PUC fa riferimento ai seguenti elementi di cui al comma 3 del medesimo art.9:

- a) *l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;*
- b) *i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della L.R. 18.10.2002, n.26;*
- c) *la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;*
- d) *la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;*
- e) *individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;*
- f) *ricognizione ed individuazione aree vincolate;*
- g) *infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.*

Compete, invece, alla parte programmatica del PUC (Piano Programmatico, definito anche come Piano operativo) la ulteriore specificazione dei predetti elementi, indicando:

- a) *destinazioni d'uso;*
- b) *indici fondiari e territoriali;*
- c) *parametri edilizi e urbanistici;*
- d) *standard urbanistici;*
- e) *attrezzature e servizi.*



Il Piano programmatico/operativo del PUC contiene altresì, ai sensi dell'art.9, co. 7, del Regolamento, gli **Atti di Programmazione degli Interventi - API** - di cui all'art. 25 della L.R. n.16/2004.

### *B.1.2 – Linee strategiche di indirizzo*

Premesso che la L.R. 16/04 e smi. disciplina la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio, al fine di garantirne lo sviluppo nel rispetto del principio di sostenibilità, le *Proiezioni urbanistiche-territoriali sono state elaborate sulla scorta d quanto contenuto i all'art. 2, comma 4, del Regolamento n.5/2011 attuativo della L.R. 16/2004 nonché sulla scorta delle conoscenze acquisite in fase di analisi.*

Il Piano Preliminare si compone di quadri conoscitivi ambientali ,insediativi,morfologici definiti nella "*Carta unica del territorio*" e di lineamenti strategici ,desunti dal PTCP, definiti nelle Proiezioni Urbanistiche -Territoriale , ovvero nella elaborazione omologa della "*Carta delle Trasformabilità*".

Dall'analisi del Quadro conoscitivo per il Comune di Capri e della Tabella in cui sono esplicitate le *Aree di specifico interesse* in cui si articola il Sub-ambito 83 – Capri previste dal il PTCP della Provincia Metropolitana di Napoli, emerge che il territorio comunale è contraddistinto dalla presenza di aree dal forte connotato naturalistico, di aree agricole connotate dalla forte rilevanza paesaggistica, di aree archeologiche, di un nucleo urbano storico consolidato e stratificato nel tempo.

In particolare dal quadro conoscitivo emerge che le maggiori criticità ambientali riscontrate nelle Comune di Capri derivano da un eccessivo grado di antropizzazione e dalla forte pressione turistica sull'isola. La proposta di Piano è mirata alla riduzione del forte carico antropico, alla disciplina del turismo nell'ottica della sostenibilità ambientale e sociale, alla visione della costruzione di una *smart City*.

In quest'ottica si propone la costruzione di un nuovo modello turistico e una nuova dimensione della città che si rinnovi e adotti un diverso orientamento che punti al miglioramento della qualità ambientale ed in particolare alla qualità dell'aria e punti sulla risorsa del mare come elemento naturale da proteggere sia da fattori connessi all'erosione marina, sia dall' edificazione.

**I determinanti della strutturazione del Piano** possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- accessibilità, densità abitativa;
- densità edilizia;
- fruizione turistica;
- gestione.

Inoltre tenuto conto delle caratteristiche naturalistico-ambientali, vocazioni e peculiarità del territorio, nonché degli indirizzi di pianificazione definiti dai Piani sovraordinati e dall'Amministrazione Comunale, le Linee di indirizzo della pianificazione, in sintesi sono:

- Tutela e valorizzazione delle risorse storico-artistico-culturale ed ambientali;
- Riordino e riqualificazione del tessuto urbano;
- Sviluppo sostenibile del turismo;
- Miglioramento ed efficientamento del sistema della mobilità.

Di seguito si riportano le linee di indirizzo, con riferimento ai sistemi strutturanti il territorio ed il Piano, previste dal

PTCP della Città Metropolitana di Napoli e dall'Amministrazione Comunale con delibera di G.C. n°120 del 11.07.2019.

**INDIRIZZI STRATEGICI PREVISTI DAL PTCP DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI**

<b>INDIRIZZI STRATEGICI – PTCP DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI</b>	
<b>SISTEMA INSEDIATIVO</b>	<b>TUTELA E RECUPERO DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA</b> localizzata nei centri maggiori di Capri, Marina Grande, Marina Piccola, da sottoporre a tutela tramite interventi di recupero degli insediamenti storici e delle aree libere contigue, che limitino l'accessibilità carrabile e prevedano il potenziamento e la riqualificazione degli spazi pubblici con la razionalizzazione del sistema dei parcheggi
	<b>RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DI ESPANSIONI EDIFICATE RECENTI</b> si prevedono interventi di riqualificazione che mirino all'integrazione con i caratteri paesaggistici del contesto migliorando la qualità del paesaggio edificato con interventi volti alla riqualificazione e all'incremento degli spazi pubblici e delle aree verdi, intese come elementi di integrazione con gli elementi caratterizzanti il territorio che presenti una forte identità e valore paesaggistico
<b>SISTEMA AMBIENTALE</b>	<b>TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DI SPIAGGE E BAIE</b> si prevede la tutela e valorizzazione tramite interventi volti alla riorganizzazione del sistema dei parcheggi e la riqualificazione dei servizi di supporto alla balneazione
	<b>CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO E DEL SISTEMA AGRO-AMBIENTALE DELLE COLTURE ARBOREE TIPICHE</b> si prevede la conservazione delle colture arboree tipiche prevedendo il divieto di trasformazione dell'ordinamento colturale e il divieto di abbattimento di piante da frutto, esclusi casi di sostituzione per reimpianti
	<b>VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE E AREE DI VEGETAZIONE NATURALE O DI ROCCIA AFFIORANTE</b> si prevede la valorizzazione e riqualificazione della rete di interconnessione tra le aree, ponendo particolare attenzione ai margini boscati;
<b>SISTEMA RELAZIONALE</b>	<b>RECUPERO DELLA RETE SENTIERISTICA ESISTENTE</b> si prevede il recupero con interventi mirati al recupero e riqualificazione dei tracciati dismessi
	<b>POTENZIAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ PEDONALE</b> si prevedono interventi che mirino alla fruizione delle risorse paesaggistiche tramite la strutturazione di una rete integrata di servizi ed aree attrezzate
<b>SISTEMA DEI BENI CULTURALI</b>	<b>TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI INTERNI E BENI AMBIENTALI</b> si prevede la tutela e la valorizzazione dei beni culturali interni ed esterni agli agglomerati edilizi e dei beni ambientali puntando sulla strutturazione di nuove reti di fruizione interconnesse
	<b>PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ TURISTICHE</b> si prevede la promozione di forme di turismo sostenibile che favoriscano il riuso delle costruzioni rurali isolati.

**INDIRIZZI STRATEGICI DEFINITI DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE CON DELIBERA DI G. C. N. 120 DEL 11.07.2019**

Con delibera di G.C. n°120 del 11.07.2019, l'Amministrazione Comunale fissa le sono stati fissate le “*Linee Strategiche di indirizzo*” per il Piano Urbanistico Comunale ed il Regolamento Edilizio del Comune di Capri.

Di seguito si riporta un quadro di sintesi di detti obiettivi, prevalentemente finalizzati alla tutela dell'intero patrimonio paesaggistico territoriale, alla riqualificazione e al recupero funzionale del patrimonio edilizio, al miglioramento dei sistemi di mobilità nonché alla riqualificazione delle aree con maggior criticità e/o degrado ambientale

<b>LINEE STRATEGICHE DI INDIRIZZO – Delibera di G.C. n°120 del 11.07.2019</b>	
<b>SISTEMA INSEDIATIVO</b>	Efficientamento energetico degli edifici e del servizio di pubblica illuminazione
	Riqualificazione urbanistico ed architettonica del patrimonio edilizio abitativo con previsione di ampliamenti in particolare, e tra l'altro, di natura tecnico funzionale
	Previsione di frazionamento di unità immobiliari appartenenti al patrimonio edilizio abitativo al di sotto dell'attuale previsione minima dei 75 mq
<b>SISTEMA AMBIENTALE</b>	Individuazione ed adozione di misure tese ad alleviare gli effetti del dissesto idrogeologico;
	Riqualificazione e rifunionalizzazione delle aree del territorio comunale di maggiore criticità e/o degrado quali in particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>a) l'area in località “Due Golfi” e inizio via provinciale Marina Grande fino al Cimitero comunale;</li> <li>b) l'area in località “Piazzale Europa” di stazionamento e scarico merci;</li> <li>c) l'area in località “Palazzo a Mare” nei pressi delle Cooperative di edilizia residenziale;</li> <li>d) l'area del borgo di marina Grande;</li> <li>d)riqualificazione delle attuali spiagge pubbliche e particolarmente di Marina Grande e Marina Piccola;</li> </ul>
<b>SISTEMA RELAZIONALE</b>	Studio, rivisitazione e rifunionalizzazione della viabilità comunale e sovracomunale anche mediante incentivazione della trazione elettrica e riduzione del traffico su gomma;
	Ampliamento e messa in sicurezza del porto di Marina Grande;
	Ampliamento parcheggi
	Completamento di collegamento elettrodotta da Capri alla terra ferma (Torre Annunziata e Sorrento);
	Realizzazione e/o completamento nuova stazione elettrica attraverso tecniche e materiali all'avanguardia in grado di minimizzare gli impatti su gli habitat e sul territorio
<b>SISTEMA DEI BENI CULTURALI</b>	Riduzione dei costi economici e gli impatti ambientali della produzione dei rifiuti generata da elevati flussi turistici;
	Recupero ex- mercatino comunale



**B.2.0. Obiettivi e strategie del Puc**

La tabella esprime gli obiettivi e le strategie adottati dal PUC in questa fase preliminare e che rappresentano la base da cui estrapolare gli Obiettivi di Piano e su cui fondare la successiva fase di pianificazione strutturale, la fase di consultazione e concertazione.

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI		AZIONI
RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO URBANO	0s.1	TUTELA E RECUPERO DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA	- RECUPERO, VALORIZZAZIONE E SALVAGUARDIA DEL TESSUTO STORICO PIÙ ANTICO, LOCALIZZATO NEI CENTRI MAGGIORI DI CAPRI, MARINA GRANDE, MARINA PICCOLA, MEDIANTE LA RIQUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA E FUNZIONALE DEGLI ORGANISMI ARCHITETTONICI NEL RISPETTO DEI CARATTERI TIPO-MORFOLOGICI ORIGINARI - RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI
	0s.2	RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DI ESPANSIONI EDIFICATE RECENTI	- RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DI RECENTE ESPANSIONE MEDIANTE L'INTEGRAZIONE CON I CARATTERI PAESAGGISTICI DEL CONTESTO CHE MIGLIORINO LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO EDIFICATO - RIQUALIFICAZIONE ED INCREMENTO DEGLI SPAZI PUBBLICI E DELLE AREE VERDI, INTESE COME ELEMENTI DI INTEGRAZIONE CON GLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL TERRITORIO CHE PRESENTI UNA FORTE IDENTITÀ E VALORE PAESAGGISTICO
	0s.3	RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA ED ARCHITETTONICA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ABITATIVO	- RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO ABITATIVO CON PREVISIONE DI AMPLIAMENTI DI NATURA TECNICO FUNZIONALE - PREVISIONE DI FRAZIONAMENTO DI UNITÀ IMMOBILIARI APPARTENENTI AL PATRIMONIO EDILIZIO ABITATIVO AL DI SOTTO DELL'ATTUALE PREVISIONE MINIMA DEI 75 MQ - RIQUALIFICAZIONE
	0s.4	INCENTIVARE IL RISPARMIO ENERGETICO E LA RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI E SVILUPPO DELLE FONTI RINNOVABILI	- RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEL PATRIMONIO ABITATIVO, DEGLI EDIFICI PUBBLICI E DEL SERVIZIO DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE
	0s.5	RIQUALIFICAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE DELLE AREE DEL TERRITORIO COMUNALE DI MAGGIORE CRITICITÀ E/O DEGRADO	RIQUALIFICAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE DELLE AREE DEL TERRITORIO COMUNALE DI MAGGIORE CRITICITÀ E/O DEGRADO QUALI IN PARTICOLARE: A) L'AREA IN LOCALITÀ "DUE GOLFI" E INIZIO VIA PROVINCIALE MARINA GRANDE FINO AL CIMITERO COMUNALE; B) L'AREA IN LOCALITÀ "PIAZZALE EUROPA" DI STAZIONAMENTO E SCARICO MERCI; C) L'AREA IN LOCALITÀ "PALAZZO A MARE" NEI PRESSI DELLE COOPERATIVE DI EDILIZIA RESIDENZIALE; D) L'AREA DEL BORGO DI MARINA GRANDE;
TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE STORICO-ARTISTICO-CULTURALE ED AMBIENTALI	0s.6	PREVENZIONE E MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO DAI RISCHI (IN PARTICOLARE IDROGEOLOGICO) E DAGLI IMPATTI AMBIENTALI DI ORIGINE ANTROPICA	- INDIVIDUAZIONE DI MISURE TESE AD ALLEVIARE GLI EFFETTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO
	0s.7	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA ZONA LITORANEA	- TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DI SPIAGGE E BAIE - RIQUALIFICAZIONE DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALLA BALNEAZIONE - RIQUALIFICAZIONE DELLE ATTUALI SPIAGGE PUBBLICHE E PARTICOLARMENTE DI MARINA GRANDE E MARINA PICCOLA
	0s.8	CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO E DEL SISTEMA AGRO-AMBIENTALE DELLE COLTURE ARBOREE TIPICHE	- DIVIETO DI TRASFORMAZIONE DELL'ORDINAMENTO CULTURALE - DIVIETO DI ABBATTIMENTO DI PIANTE DA FRUTTO, ESCLUSO CASI DI SOSTITUZIONE PER REIMPIANTI
	0s.9	VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE E AREE DI VEGETAZIONE NATURALE O DI ROCCIA AFFIORANTE	- VALORIZZAZIONE DELLA RETE DI INTERCONNESSIONE TRA LE AREE CON PARTICOLARE ATTENZIONE AI MARGINI BOSCATI
	0s.9	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI INTERNI E BENI AMBIENTALI	- STRUTTURAZIONE DI NUOVE RETI DI FRUIZIONE INTERCONNESSE FINALIZZATE AD INCENTIVARE LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI INTERNI ED ESTERNI AGLI AGGLOMERATI EDILIZI E DEI BENI AMBIENTALI
SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TURISMO	0s.10	PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ TURISTICHE	- RECUPERO EX- MERCATINO COMUNALE
	0s.11	SVILUPPO DELLE POTENZIALITÀ TURISTICHE	- PROMOZIONE DI FORME DI TURISMO SOSTENIBILE CHE FAVORISCA IL RIUSO DELLE COSTRUZIONI RURALI ISOLATE
	0s.12	RIDUZIONE DEGLI IMPATTI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DA ELEVATI FLUSSI TURISTICI	- RIDUZIONE DEI COSTI ECONOMICI E GLI IMPATTI AMBIENTALI DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI GENERATA DA ELEVATI FLUSSI TURISTICI;
MIGLIORAMENTO ED EFFICIENTAMENTO DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ	0s.13	STUDI FINALIZZATI ALLA RIVISTAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE DELLA VIABILITÀ COMUNALE E SOVRACOMUNALE	- STUDI FINALIZZATI ALL'INCENTIVAZIONE DELLA TRAZIONE ELETTRICA E ALLA RIDUZIONE DEL TRAFFICO SU GOMMA- - INDIVIDUAZIONE DI SOLUZIONI ALTERNATIVE PER IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ - AMPLIAMENTO E MESSA IN SICUREZZA DEL PORTO DI MARINA GRANDE - COMPLETAMENTO DI COLLEGAMENTO ELETTRODOTTO DA CAPRI ALLA TERRA FERMA (TORRE ANNUNZIATA E SORRENTO) - REALIZZAZIONE E/O COMPLETAMENTO NUOVA STAZIONE ELETTRICA ATTRAVERSO TECNICHE E MATERIALI ALL'AVANGUARDIA IN GRADO DI MINIMIZZARE GLI IMPATTI SU GLI HABITAT E SUL TERRITORIO
	0s.14	POTENZIAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ PEDONALE	- LIMITAZIONE DELL'ACCESSIBILITÀ CARRABILE NEL TESSUTO URBANO STORICO - STRUTTURAZIONE DI UNA RETE INTEGRATA DI SERVIZI ED AREE ATTREZZATE CHE MIRINO ALLA FRUIZIONE DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE
	0s.14	RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI PARCHEGGI	- RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI PARCHEGGI LUNGO LA ZONA LITORANEA - RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI PARCHEGGI NEL TESSUTO URBANO STORICO
	0s.16	RECUPERO DELLA RETE SENTIERISTICA ESISTENTE	- RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEI TRACCIATI DISMESSI - VALORIZZAZIONE DELLA RETE SENTIERISTICA ESISTENTE

### **B.3.0 - Obiettivi di protezione ambientale**

Per la valutazione ambientale dei piani e dei programmi, secondo le indicazioni del PTCP della Città Metropolitana di Napoli vengono indicati criteri ed obiettivi generali a cui ogni territorio deve fare riferimento per definire i propri obiettivi locali di sostenibilità. Per l'analisi degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale pertinenti al Piano in esame si considerano i principali documenti di riferimento rispetto ai quali sono stati individuati gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale, selezionando quelli pertinenti al Piano in esame:

- La Strategia dell'UE in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), varata dalla Commissione Europea il 9 maggio 2006;
- Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE), approvato dal Consiglio dei Ministri a Potsdam nel maggio 1999;
- La Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia approvata il 2 agosto 2002.

I criteri chiave per la sostenibilità e la loro definizione secondo la Commissione Europea sono elencati di seguito:

#### **I. CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ**

*In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale, pertanto, comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora, il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale.*

#### **II. PROTEZIONE DEL TERRITORIO DAI RISCHI IDROGEOLOGICI, SISMICI E VULCANICI E DAI FENOMENI EROSIVI DELLE COSTE**

*Le diverse tipologie di rischi naturali sono oggetto di specifiche valutazioni che definiscono caso per caso indirizzi di contenimento assoluto degli incrementi insediativi integrando politiche di redistribuzione dei carichi insediativi con i temi della riqualificazione delle fasce fluviali e della costa.*

#### **III. RIDUZIONE DELLA PRESSIONE ANTROPICA SUI SISTEMI NATURALI, SUL SUOLO A DESTINAZIONE AGRICOLA E FORESTALE, SUL MARE E SULLE COSTE**

*Le politiche territoriali relative al riassetto policentrico e reticolare del territorio vanno integrate da politiche di drastico contenimento del consumo di suolo. La politica perseguita è quella di una razionale utilizzazione delle aree già in tutto o in parte urbanizzate, mediante la densificazione urbanistica delle aree sottoutilizzate.*

#### **IV. RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO**

*Il principio fondamentale consiste nella riorganizzazione policentrica e reticolare del territorio provinciale puntando sulla riqualificazione urbana diffusa e sul potenziamento e nuova realizzazione di centralità urbane con ruoli sovracomunali complementari.*

#### **V. MIGLIORE QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO**

*Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a*

seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici ed infrastrutture, e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi.

**VI. USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE AMBIENTALI**

L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili (geologici, ecologici o del paesaggio) che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura

**VII. RIDUZIONE DELLE EMISSIONI INQUINANTI IN ATMOSFERA**

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide ed acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato identificato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

**VIII. RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO NELLE ACQUE E MIGLIORAMENTO DELLA RISORSA IDRICA**

Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste, pertanto, nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.

Tabella B.5A

OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO E NAZIONALE PERTINENTI AL PIANO (\*)

Obiettivo generale del PUCP	Categorie specifiche del PUCP	Contribuzioni alla sostenibilità			Strumenti di gestione dei rischi (risorse, rischi e indicatori del rischio)					Strumenti di governance (organismi di pianificazione ed attuazione, istituzioni, agenzie e processi, adozione del PUCP)						
		Sostenibilità ambientale	Sostenibilità economica	Sostenibilità sociale	Riduzione del rischio	Sostenibilità delle risorse	Sostenibilità del rischio	Sostenibilità della resilienza	Sostenibilità della governance	Sostenibilità della partecipazione	Sostenibilità della trasparenza	Sostenibilità della responsabilità	Sostenibilità della accountability			
														Alta	Media	Bassa
Sostenibilità ambientale	1.1. Salvaguardare, sviluppare e migliorare gli usi di ricreazione ed il valore culturale e storico	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	1.2. Salvaguardare gli ecosistemi naturali, la biodiversità e il patrimonio culturale storico, scientifico ed artistico del territorio	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	2.1. Promuovere lo sviluppo urbano	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	2.2. Promuovere lo sviluppo rurale	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	2.3. Promuovere lo sviluppo delle zone di frontiera	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	2.4. Promuovere lo sviluppo delle zone costiere	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	2.5. Promuovere lo sviluppo delle zone montane	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	3.1. Promuovere lo sviluppo delle zone rurali	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	3.2. Promuovere lo sviluppo delle zone costiere	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	3.3. Promuovere lo sviluppo delle zone di frontiera	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	3.4. Promuovere lo sviluppo delle zone montane	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	4.1. Promuovere lo sviluppo delle zone rurali	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	4.2. Promuovere lo sviluppo delle zone costiere	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
4.3. Promuovere lo sviluppo delle zone di frontiera	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	
4.4. Promuovere lo sviluppo delle zone montane	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	



Tabella 8.1B		OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO E NAZIONALE PERTINENTI AL PIANO (1)														
		Conservazione della biodiversità				Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e idraulici e del fenomeno siccità (DPO 2011)				Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione		Riduzione dell'inquinamento atmosferico	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, nel settore a destinazione agricola e forestale, nei tratti a valle costali			
Obiettivi generali del PUCP	Obiettivi specifici del PUCP	Conservazione della biodiversità				Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e idraulici e del fenomeno siccità (DPO 2011)				Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione		Riduzione dell'inquinamento atmosferico	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, nel settore a destinazione agricola e forestale, nei tratti a valle costali			
		Conservazione della biodiversità nelle aree protette	Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche	Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche	Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche	Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e idraulici e del fenomeno siccità (DPO 2011)	Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e idraulici e del fenomeno siccità (DPO 2011)	Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e idraulici e del fenomeno siccità (DPO 2011)	Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e idraulici e del fenomeno siccità (DPO 2011)	Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione	Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione	Riduzione dell'inquinamento atmosferico	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, nel settore a destinazione agricola e forestale, nei tratti a valle costali	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, nel settore a destinazione agricola e forestale, nei tratti a valle costali	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, nel settore a destinazione agricola e forestale, nei tratti a valle costali	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, nel settore a destinazione agricola e forestale, nei tratti a valle costali
Cultura, turismo, patrimonio culturale, beni storici, monumenti, paesaggio, patrimonio culturale immateriale	16 - Favorire l'accesso ai beni culturali, storici, monumentali, paesaggistici, patrimonio culturale immateriale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	17 - Favorire la cura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	18 - Riduzione dei rischi sismici per le aree a valle costali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	19 - Riduzione del rischio siccità per le aree a valle costali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Cultura, turismo, patrimonio culturale, beni storici, monumenti, paesaggio, patrimonio culturale immateriale	20 - Riduzione del rischio siccità per le aree a valle costali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		21 - Qualificazione degli interventi urbanistici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		22 - Qualificazione delle aree di destinazione agricola	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		23 - Qualificazione delle aree di destinazione forestale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		24 - Qualificazione dei siti spaziali per attività produttive di interesse locale ed altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		25 - Qualificazione delle aree di destinazione produttiva di interesse locale ed altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Cultura, turismo, patrimonio culturale, beni storici, monumenti, paesaggio, patrimonio culturale immateriale	26 - Riduzione del rischio siccità per le aree a valle costali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		27 - Conservazione della biodiversità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
28 - Valorizzazione delle aree protette per attività produttive di interesse locale ed altre		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
29 - Valorizzazione delle aree protette per attività produttive di interesse locale ed altre		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cultura, turismo, patrimonio culturale, beni storici, monumenti, paesaggio, patrimonio culturale immateriale	30 - Conservazione della biodiversità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	31 - Valorizzazione delle aree protette per attività produttive di interesse locale ed altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	32 - Valorizzazione delle aree protette per attività produttive di interesse locale ed altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	33 - Valorizzazione delle aree protette per attività produttive di interesse locale ed altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cultura, turismo, patrimonio culturale, beni storici, monumenti, paesaggio, patrimonio culturale immateriale	34 - Riduzione del rischio idraulico, idraulico, idraulico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	35 - Valorizzazione delle aree protette per attività produttive di interesse locale ed altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	36 - Valorizzazione delle aree protette per attività produttive di interesse locale ed altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	37 - Valorizzazione delle aree protette per attività produttive di interesse locale ed altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Tabella 8.1C		OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO E NAZIONALE PERTINENTI AL PIANO (1)														
		Conservazione della biodiversità				Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e idraulici e del fenomeno siccità (DPO 2011)				Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione		Riduzione dell'inquinamento atmosferico	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, nel settore a destinazione agricola e forestale, nei tratti a valle costali			
Obiettivi generali del PUCP	Obiettivi specifici del PUCP	Conservazione della biodiversità				Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e idraulici e del fenomeno siccità (DPO 2011)				Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione		Riduzione dell'inquinamento atmosferico	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, nel settore a destinazione agricola e forestale, nei tratti a valle costali			
		Conservazione della biodiversità nelle aree protette	Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche	Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche	Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche	Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e idraulici e del fenomeno siccità (DPO 2011)	Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e idraulici e del fenomeno siccità (DPO 2011)	Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e idraulici e del fenomeno siccità (DPO 2011)	Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e idraulici e del fenomeno siccità (DPO 2011)	Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione	Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione	Riduzione dell'inquinamento atmosferico	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, nel settore a destinazione agricola e forestale, nei tratti a valle costali	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, nel settore a destinazione agricola e forestale, nei tratti a valle costali	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, nel settore a destinazione agricola e forestale, nei tratti a valle costali	
Cultura, turismo, patrimonio culturale, beni storici, monumenti, paesaggio, patrimonio culturale immateriale	38 - Protezione della fauna di interesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	39 - Protezione della fauna di interesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	40 - Protezione della fauna di interesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	41 - Protezione della fauna di interesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Cultura, turismo, patrimonio culturale, beni storici, monumenti, paesaggio, patrimonio culturale immateriale	42 - Protezione della fauna di interesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		43 - Protezione della fauna di interesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		44 - Protezione della fauna di interesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		45 - Protezione della fauna di interesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		46 - Protezione della fauna di interesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		47 - Protezione della fauna di interesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Cultura, turismo, patrimonio culturale, beni storici, monumenti, paesaggio, patrimonio culturale immateriale	48 - Protezione della fauna di interesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		49 - Protezione della fauna di interesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50 - Protezione della fauna di interesse		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
51 - Protezione della fauna di interesse		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cultura, turismo, patrimonio culturale, beni storici, monumenti, paesaggio, patrimonio culturale immateriale	52 - Protezione della fauna di interesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	53 - Protezione della fauna di interesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	54 - Protezione della fauna di interesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	55 - Protezione della fauna di interesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	



**Tabella 8.2A**

**OGGETTI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO E NAZIONALE PERTINENTI AL PIANO [2]**

Ambito di riferimento	Obiettivi specifici del PTCP	Regolare l'utilizzo ed urbanistico						Migliore qualità dell'ambiente urbano		Eco compatibilità delle nuove edificazioni		Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera		Riduzione dell'inquinamento nelle acque e miglioramento della risorsa idrica				
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14			
Ambito di riferimento urbano	1 - Tutela insediamenti religiosi e valorizzazione delle aree di interesse storico-culturale di particolare valore	-	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	2 - Salvaguardia della configurazione fisica e della decorazione paesaggistica delle aree portuali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	3 - Valorizzazione delle coste	●	●	●	●	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	4 - Protezione delle zone costiere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	5 - Valorizzazione delle aree agricole di particolare interesse paesaggistico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	6 - Protezione delle aree di storico e culturale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	7 - Protezione del bosco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	8 - Protezione dei laghi e zone d'acqua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	9 - Salvaguardia della qualità delle acque	-	-	-	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	10 - Salvaguardia della letteratura storica	-	-	-	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	11 - Salvaguardia e valorizzazione delle uscite e dei parcheggi	-	-	-	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	12 - Tutela dei siti e monumenti storici	-	-	-	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	13 - Conservazione e valorizzazione dei laghi d'acqua	-	-	-	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	14 - Protezione delle estensioni costiere sabbie (Pug. Capri)	-	-	-	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Ambito di riferimento rurale	15 - Salvaguardia delle aree naturali protette regionali e nazionali	-	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 - Implementazione di un sistema di parchi provinciali		-	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17 - Realizzazione di servizi ecologici		-	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18 - Salvaguardia del territorio rurale e spazio		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Tabella 8.2B**

**OGGETTI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO E NAZIONALE PERTINENTI AL PIANO [2]**

Ambito di riferimento	Obiettivi specifici del PTCP	Regolare l'utilizzo ed urbanistico						Migliore qualità dell'ambiente urbano		Eco compatibilità delle nuove edificazioni		Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera		Riduzione dell'inquinamento nelle acque e miglioramento della risorsa idrica			
		19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32		
Ambito di riferimento urbano	19 - Qualità costruttiva e stilistica del settore residenziale	●	●	●	●	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	20 - Qualità del verde urbano	●	●	●	●	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	21 - Realizzazione del verde pubblico per la zona di interesse storico e monumentale, paesaggistico e ambientale	●	●	●	●	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ambito di riferimento rurale	22 - Ripulitura degli insediamenti urbanizzati (parcheggi, servizi)	●	●	●	●	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	23 - Ripulitura delle zone di insediamento urbano	●	●	●	●	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	24 - Ripulitura delle zone di insediamento urbano	●	●	●	●	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	25 - Ripulitura dei siti spazzati per attività produttive di interesse provinciale e nazionale	●	●	●	●	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	26 - Ripulitura delle zone a dei complessi produttivi di interesse locale e regionale	●	●	●	●	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ambito di riferimento rurale	27 - Recupero delle zone a dei complessi produttivi e di interesse	●	●	●	●	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	28 - Conservazione delle zone industriali	●	●	●	●	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	29 - Valorizzazione dell'uso delle zone produttive per usi di servizio	●	●	●	●	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ambito di riferimento rurale	30 - Distribuzione produttiva delle zone industriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	31 - Protezione del suolo di particolare interesse agrario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	32 - Protezione del suolo di interesse naturalistico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	33 - Ripulitura delle zone di insediamento urbano	●	●	●	●	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	34 - Ripulitura delle zone di insediamento urbano	●	●	●	●	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ambito di riferimento rurale	35 - Distribuzione di servizi e alla distribuzione delle zone industriali	●	●	●	●	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	36 - Individuazione delle zone di insediamento	●	●	●	●	●	●	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 8.2C		OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO E NAZIONALE PERTINENTI AL PIANO (2)																	
		Regolarità ambientale ed urbanistica				Migliore qualità dell'ambiente urbano				Aria e sostenibilità delle risorse ambientali		Soluzione delle problematiche relative in ambito		Sistemi dell'impiego suolo e a riduzione delle problematiche esistenti		Conservazione e ripristino della paesaggio		Miglioramento della qualità della risorsa idrica	
Obiettivi generali del PUC	Obiettivi specifici del PUCP	Regolarità ambientale ed urbanistica	Regolarità ambientale ed urbanistica	Regolarità ambientale ed urbanistica	Regolarità ambientale ed urbanistica	Migliore qualità dell'ambiente urbano	Migliore qualità dell'ambiente urbano	Migliore qualità dell'ambiente urbano	Migliore qualità dell'ambiente urbano	Aria e sostenibilità delle risorse ambientali	Aria e sostenibilità delle risorse ambientali	Soluzione delle problematiche relative in ambito	Soluzione delle problematiche relative in ambito	Sistemi dell'impiego suolo e a riduzione delle problematiche esistenti	Sistemi dell'impiego suolo e a riduzione delle problematiche esistenti	Conservazione e ripristino della paesaggio	Conservazione e ripristino della paesaggio	Miglioramento della qualità della risorsa idrica	Miglioramento della qualità della risorsa idrica
		Ambiente urbano e qualità della vita	37 - Riduzione della criminalità di governo	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
38 - Promozione della mobilità di trasporto pubblico e verde	●		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
39 - Promozione di strategie di tecnologia di trasporto a basso impatto di gas serra in modo compatibile con la mobilità di trasporto urbano	●		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
40 - Promozione iniziative educative e di informazione energetica negli edifici di risanamento e adattamento delle strutture	●		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
41 - Ricerca in innovazione e in servizi per il trasporto urbano di qualità	●		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
42 - Contribuire alla qualificazione degli spazi pubblici per migliorare la qualità della vita e l'immagine degli spazi urbani	●		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
43 - Migliorare l'efficienza per la gestione delle acque	●		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
44 - Adattare la struttura dei parchi urbani	●		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
45 - Promuovere la ricerca in campo ambientale	●		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
46 - Promuovere le professioni per l'ambiente e l'edilizia sostenibile	●		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Ambiente urbano e qualità della vita	47 - Sistemi TSO della tecnologia energetica sostenibile	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	48 - Integrare il sistema urbano locale nei circuiti europei multimediali	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	49 - Spazi e trasporti nelle modalità di servizio	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Ambiente urbano e qualità della vita	50 - Riduzione l'incidenza della inquinazione atmosferica con la rete urbana	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	51 - Riduzione i nodi inquinati	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	52 - Promuovere il trasporto pubblico nelle aree urbane	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	53 - Incentivare la mobilità alternativa	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Ambiente urbano e qualità della vita	54 - Sostenibilità della rete di trasporto	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●

**B.4.0. Confronto delle proiezioni urbanistiche strutturali in fase preliminare con gli obiettivi individuati dall'UE**

Nel Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea sono riportati gli obiettivi di sostenibilità al fine di stabilire obiettivi specifici e prioritari relativi al Puc di Capri.

Gli obiettivi generali di sostenibilità riportati nel Manuale sono i seguenti:

1. Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili
2. Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione
3. Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti
4. Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5. Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche
6. Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale
7. Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale
8. Tutela dell'atmosfera su scala mondiale e regionale
9. Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10. Promuovere la partecipazione

OBIETTIVI SPECIFICI PUC CAPRI	OBIETTIVI UE
TUTELA E RECUPERO DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA	1-2-6-7
RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DI ESPANSIONI EDIFICATE RECENTI	1-2-6-7
RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA ED ARCHITETTONICA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ABITATIVO	1-2-3-4-6-7
INCENTIVARE IL RISPARMIO ENERGETICO E LA RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI E SVILUPPO DELLE FONTI RINNOVABILI	1-2-3-5
RIQUALIFICAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE DELLE AREE DEL TERRITORIO COMUNALE DI MAGGIORE CRITICITÀ E/O DEGRADO	4-7
PREVENZIONE E MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO DAI RISCHI (IN PARTICOLARE IDROGEOLOGICO) E DAGLI IMPATTI AMBIENTALI DI ORIGINE ANTROPICA	3-4-5-7-9-10
TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA ZONA LITORANEA	1-2-4-5-7-8
CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO E DEL SISTEMA AGRO-AMBIENTALE DELLE COLTURE ARBOREE TIPICHE	4-5-7-8
VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE E AREE DI VEGETAZIONE NATURALE O DI ROCCIA AFFIORANTE	4-5-7-8
TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI INTERNI E BENI AMBIENTALI	4-6-7-8-9-10

**B.5.0 - Indicazioni per la fase successiva di monitoraggio**

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali”*.

In tal senso l'attività del monitoraggio diventa lo strumento centrale dei processi di VAS di p/p, in quanto non si riduce alla semplice raccolta ed aggiornamento di dati ed informazioni o all'adempimento burocratico del processo stesso, ma rappresenta un elemento di supporto alle decisioni che va strutturato e progettato già dalla fase di redazione del rapporto ambientale e gestito durante l'attuazione del p/p per tutto il periodo di validità.

La scelta degli indicatori di monitoraggio, sarà effettuata tra gli indicatori utilizzati nella fase di valutazione ex-ante e considererà due esigenze contrapposte: i tempi con cui vengono ordinariamente aggiornate le informazioni ritenute utili e la capacità dell'Amministrazione comunale di rilevare eventuali ulteriori dati significativi.

### **B.6.0 - Fonti informative**

Nella stesura del **Rapporto Ambientale**, il progettista si avvarrà delle seguenti di fonti:

COMUNE DI CAPRI- Settori: Anagrafe, Urbanistica, Ambiente, Lavori Pubblici;

sito web: <https://www.cittadicapri.it/>

SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE,

Sito web ARPAC: [www.arpacampania.it](http://www.arpacampania.it)

Sito web REGIONE CAMPANIA SIT: <http://sit.regione.campania.it/>

Sito LEGAMBIENTE: [www.legambiente.it](http://www.legambiente.it)

### **Testi di riferimento**

- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica dei PRGC*, a cura di Carlo Socco, OCS - Osservatorio Città Sostenibili, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino, Franco Angeli Editore, Torino 2005.
- *Valutazione Ambientale Strategica*, a cura di Grazia Brunetta e Attilia Peano, Ed. Il Sole 24Ore, Milano 2003.
- *Progetto VAS "Realizzazione di un progetto pilota per l'applicazione della valutazione ambientale strategica alla pianificazione urbanistica comunale e a programmi di sviluppo territoriale della provincia di Modena al fine della definizione di un modello di applicazione di VAS"*, PSC Castelfranco Emilia, a cura di arch. Lucia Morretti e prof. Giovanni Campeol, [www.comune.castelfranco-emilia.mo.it](http://www.comune.castelfranco-emilia.mo.it)
- *Linee Guida Regionali per la predisposizione del "Rapporto Ambientale" sugli strumenti della Pianificazione Urbanistica e Territoriale delle aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale*, Giunta Regione Marche, Dipartimento Territorio e Ambiente, Ancona 2004.
- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi strutturali 2000-2006* Supplemento al mensile del Ministero dell'Ambiente – l'ambiente informa n. 9 – 1999.
- *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione europea*, London (UK), 1998 – Commissione Europea, DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile";
- *Seconda Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Campania* – Agenzia Regionale Protezione Ambiente Campania, Regione Campania;
- *Strumenti di conoscenza, valutazione e gestione della qualità dell'aria in Campania* – Assessorato alle Politiche ambientale, Regione Campania, Novembre 2005.

### **B.7.0 - Conclusioni**

Il presente documento, elaborato in fase preliminare, si prefigge lo scopo di:

- individuare le autorità con specifiche competenze ambientali e gli interlocutori del settore pubblico;
- implementare i contenuti emergenti dalla fase di consultazioni con gli SCA affinché si definisca la struttura del rapporto ambientale definitivo, anche in ordine alla verifica degli obiettivi di piano opportunamente ridefiniti in sede consultiva.

Pertanto il presente rapporto ambientale preliminare rappresenta la base del lavoro di concertazione e di analisi che si svilupperà nel corso delle fasi successive per la formazione del **P.U.C.** di **Capri**.

Successivamente il **Rapporto Ambientale** elaborato in forma definitiva completerà il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni che possono avere effetti significativi sul territorio e sull'ambiente, di modo che nel **Rapporto Ambientale** saranno riassunte le informazioni e le considerazioni ambientali: le modifiche-integrazioni proposte, le alternative individuate, la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente, le misure di mitigazione e compensazione previste.

A seguito dell'integrazione del Rapporto Preliminare con l'individuazione della nuova centrale di collegamento con la Rete Nazionale Tema, nonché della centrale elettrica di società Sippic, per la quale è necessario un intervento di recupero al fine di cambiarne la destinazione d'uso nel prosieguo dei lavori, è emersa l'esigenza di tracciare gli orientamenti volti alla salvaguardia ambientale del territorio comunale, a forte valenza naturalistica, storica e ambientale.